**ASSEMBLEA PROGRAMMATICA**

**“PINEROLO DOMANI”**

**PER UNA NUOVA VISIONE DI CITTA’ E DI TERRITORIO**

**Idee per Pinerolo e il Pinerolese**

 **Luigi Pinchiaroglio**

 Pinerolo, 14 novembre 2015

Sommario

Premessa 2

Sintesi del documento 3

1. Pinerolo: riferimento per il territorio 6

2. Politiche sociali e per la salute 9

a. Politiche sociali 9

b. Politiche per la salute 10

3. Sviluppo economico sostenibile 13

a. Politiche giovanili 13

b. Acceleratore di imprese del Pinerolese 14

c. Verso una *governance* partecipativa e sostenibile del patrimonio culturale di Pinerolo e del Pinerolese 15

d. Un patrimonio turistico da valorizzare 16

e. Cura e rigenerazione dei beni comuni urbani 18

f. Gestione dei rifiuti 19

g. Gestione e manutenzione del verde pubblico 20

h. Risorse agricole e montane 21

4. Governo del territorio 23

5. Un’Amministrazione *smart* a misura di cittadino 25

a. Agenda digitale di Pinerolo e del Pinerolese 26

b. Partecipazione attiva dei cittadini 27

c. Pinerolo e il Pinerolese uniti nelle politiche per l’energia sostenibile 28

6. Sicurezza urbana 30

7. Adesione alla “Carta di Avviso Pubblico” 32

8. Proposta di ridistribuzione delle deleghe all’interno della futura Giunta comunale 33

# Premessa

Il presente documento, sulla base dei punti di discussione individuati dalla Segreteria e di altri emersi nel corso degli incontri delle ultime settimane, illustra idee e proposte **a sostegno della** **mia disponibilità per la candidatura a Sindaco di Pinerolo**. **Non è un programma elettorale,** da redigersi in ben altra forma, unicamente intende delineare lo scenario per **una nuova visione di Città e di territorio**, a fronte del quale stimolare un dibattito ampio e partecipato.

Indipendentemente dall’esito che avrà la selezione della candidatura, i contenuti del documento saranno messi a disposizione del futuro candidato Sindaco e del PD, con l’auspicio che di essi se ne tenga comunque conto nella definizione del programma.

Nelle considerazioni che qui espongo **non è riportata alcuna** **valutazione sulle possibili alleanze elettorali**.E’ mia convinzione, infatti, che le medesime dovranno **essere il risultato del confronto sui contenuti**, non certo una decisione presa a priori e, men che meno, essere il frutto di accordi di tipo personale sui futuri assetti istituzionali del Comune.

I contenuti si inseriscono pienamente nell’Atto di indirizzo **PINEROLO DOMANI - L’area della caserma Bochard di San Vitale: una sfida storica per Pinerolo ed il Pinerolese** del PD, approvato dal Consiglio Comunale nello scorso aprile, che qui non richiamo in quanto patrimonio della Città e, a maggior ragione, patrimonio di tutti gli iscritti del PD che intendono proporsi per la candidatura a Sindaco di Pinerolo.

La stesura del documento ha altresì tenuto conto del lavoro sviluppato dal Circolo nel 2012 e confluito nella pubblicazione: **Le politiche per lo sviluppo sostenibile del Pinerolese nell’ambito dei processi di governo della globalizzazione dei mercati**.

Il quadro di riferimento, nel quale ho ritenuto di inserire le mie considerazioni, ha come cornice la visione di una nuova Città e di un nuovo territorio (ri)disegnati con la finalità di avviare politiche volte a favorire **condizioni di sviluppo sostenibile e “intelligente**”, generare opportunità occupazionali, eliminare le condizioni di disagio sociale, rendere Pinerolo e il Pinerolese luoghi attrattivi sotto gli aspetti economici, turistici, culturali, ambientali, sociali, estetici. Luoghi ove tutti i cittadini possano trovare interesse e soddisfazione nel trascorrere la propria vita di giovani, di persone adulte, di anziani.

Obiettivi facili da enunciare, ma difficili da perseguire se non:

* inseriti in una nuova visione di Città e di territorio nell’ambito della quale Pinerolo sappia “guadagnarsi” sul campo il ruolo di Comune di riferimento,
* supportati da una forte e diffusa capacità progettuale,
* condivisi a livello territoriale con i Cittadini e con tutti i soggetti che necessariamente dovranno concorrere al risultato atteso.

E’ evidente come la strada da percorrere sia molto difficile. Ma altrettanto evidente è l’urgenza di imboccarla con determinazione se intendiamo costruire un futuro di sviluppo e non di declino.

Per una più agevole lettura del documento, nel capitolo che segue è riportata una sintesi dei contenuti, rimandando ai capitoli successivi gli approfondimenti di dettaglio.

# Sintesi del documento

Pinerolo e il Pinerolese, se vogliono uscire dal lento e sonnolento declino nel quale sono immersi, hanno bisogno di guardare ben oltre i propri confini per portare sul territorio esperienze già praticate con successo altrove e per sperimentarne di nuove, con coraggio e lungimiranza. Hanno bisogno di **aprirsi verso l’esterno, al “mondo”** lasciando alle loro spalle ogni tentazione di approcciare i temi dello sviluppo territoriale con politiche che non sono più al passo con i cambiamenti in atto a tutti i livelli.

**Il Sindaco di Pinerolo, coadiuvato da una squadra forte e competente**, che sia il frutto di una selezione fra persone di elevate capacità ed in grado di assicurare il giusto mix fra esperienza tecnica ed esperienza amministrativa, deve essere il **principale interlocutore** fra la Città, il territorio e i potenziali soggetti politici, economici, culturali, turistici, ecc. che, a livello nazionale ed internazionale, nel Pinerolese devono trovare motivi di attrazione.

**Pinerolo ha bisogno di un Sindaco dinamico, capace di essere il motore di un nuovo e ambizioso progetto urbano e territoriale** che, partendo dai bisogni reali, definisca e attui soluzioni innovative, superando vecchi provincialismi e barriere culturali*.*

Non sta a me giudicare se queste qualità si trovino o meno nella mia persona e se il progetto politico che propongo sia all’altezza degli obiettivi attesi. **Lascio al PD il compito di valutare**, **magari mettendoci anche un pizzico di coraggio**. Da parte mia, con umiltà, semplicità e trasparenza nelle azioni, mi limito a mettere al servizio della Città e del territorio il mio impegno, le esperienze, le capacità, le idee che ho maturato in 30 anni di contatti con realtà urbane e territoriali molto diverse, a livello nazionale ed internazionale, dalle quali ho potuto apprendere, ampliare le mie conoscenze, valutare successi ed insuccessi.

Il pragmatismo e la concretezza, con i quali penso sia corretto affrontare i problemi, mi rendono ben consapevole che i Cittadini di Pinerolo, oltre alla soluzione degli importanti temi sociali, economici, culturali sui quali mi soffermo nel documento, chiedono risposte anche a bisogni più banali e quotidiani, ma non meno importanti o secondari. Problemi che non dovrebbero esistere e che, a maggior ragione, devono trovare soluzione immediata. Ma a fianco della soluzione di questi problemi è **inderogabile formulare proposte di grande respiro** in grado di (ri)disegnare la Città di domani, condizione indispensabile per invertire la rotta del declino.

**La mia visione di Città e di territorio si basa su quattro pilastri** che si chiamano **SOSTENIBILITA’, INNOVAZIONE, SOLIDARIETA’ e INCLUSIONE** suiquali si fondano le politiche urbane e territoriali che hanno nei seguenti temi le loro priorità:

* **i giovani,**
* **il *welfare* e la salute,**
* **lo sviluppo sostenibile,**
* **il governo,** **la tutela e la messa in sicurezza del territorio,**

Più volte, in questi ultimi anni ho parlato di ***smart city****.* Riparlarneoggi potrebbe voler significare far diventare *smart city* uno slogan elettorale, presto dimenticato ad elezioni avvenute. Ma per quanto mi compete ***smart city* non è uno slogan elettorale**, è nuovo approccio culturale attraverso il quale **generare, in modo "intelligente", condizioni infrastrutturali, tecnologiche e di *governance* per produrre opportunità di lavoro, promuovere benessere sociale, aumentare la qualità della vita e favorire lo sviluppo sostenibile.** Un paradigma culturale che deve coinvolgere l’interna macchina comunale, la Città e il territorio. **E’ il filo rosso con il quale armonizzare tutte le politiche della futura Amministrazione comunale.**

Con questa logica, il **Piano Strategico del Pinerolese** sarà un primo banco di prova sul quale si misureranno:

* la capacità di Pinerolo di assumere un ruolo di riferimento per il territorio; ruolo che deve essere conquistato e riconosciuto sul campo da un territorio in grado di formulare una proposta politica unitaria,
* la volontà politica di declinare sostenibilità, innovazione, solidarietà e inclusione in un progetto politico di territorio ambizioso che vada oltre i singoli localismi e guardi agli altri territori interni ed esterni alla Città Metropolitana in termini di sinergie e non di competizione.

In un territorio fortemente colpito dalla crisi economica, con bisogni sociali crescenti, e con una popolazione in costante “invecchiamento”, non si posso verificare condizioni di sviluppo se non si pensa ad un nuovo modello di *welfare* che,oltre a raccogliere e redistribuire, **rigeneri le risorse, favorendo comportamenti responsabili grazie ad un nuovo modo di intendere i diritti e i doveri sociali, attraverso l’avvio di un prototipo virtuoso di *welfare* solidale e sussidiario.**

Altresì indispensabile è **inserire la salute, intesa come benessere fisico, psichico e sociale, in tutte le politiche che impattano con il territorio:** il consumo del suolo, la qualità dell’acqua e dell’aria, lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti, la mobilità, la sicurezza sul lavoro, ecc., nella consapevolezza che la qualità della salute delle persone è direttamente proporzionale alla qualità della salute delle comunità e viceversa.

Una città e un territorio intelligenti, che guardano al futuro, non possono certamente costruire il loro domani senza l’intervento determinante, e in prima persona, dei giovani, di tutti i giovani:

* passando **dalle politiche “per” i giovani alle politiche “dei” giovani**,
* favorendo la formazione di **“cantieri per la progettualità giovanile”** e di fucine di idee dalle quali possano nascere opportunità di lavoro e di crescita sociale.

**La cultura e il turismo non devono più essere le Cenerentole del nostro sviluppo economico.**

La costituzione di una **Fondazione alla quale assegnare la valorizzazione e la gestione dell’intero patrimonio culturale, inclusi i beni architettonici e monumentali comunali** è lo strumento con il quale poter agire con flessibilità e tempestività per riordinare l’organizzazione dei musei, attrarre risorse economiche e l’interesse di soggetti privati nella gestione e nella promozione di eventi culturali.

**La cultura e il turismo non devono più essere le Cenerentole del nostro sviluppo economico.**

Pinerolo e il Pinerolese hanno una miriade di grandi e piccoli gioielli artistici e culturali ai più sconosciuti, una storia degna di diventare un ***brand* territoriale.** Attrazioni che, se inserite in uno o più progetti organici, possono diventare il veicolo per far conosce al mondo (sottolineo al mondo) Pinerolo e il Pinerolese. Ma per cogliere l’obiettivo occorre andare oltre le divisioni, i personalismi, le autoreferenzialità che, fino ad oggi, hanno consentito di lavorare a compartimenti stagni, in perenne competizione, senza sinergie e coordinamento.

Una Città e un territorio *smart* non possono essere immaginatisenza:

* innescare processi di partecipazione attiva dei Cittadini,
* disciplinare la cura e la rigenerazione dei beni comuni,
* investire nell’Agenda Digitale per:
	+ ridurre la burocrazia e rendere la Pubblica amministrazione più efficiente e trasparente,
	+ dotare il territorio di infrastrutture e piattaforme abilitanti consentendo ai Cittadini e agli operatori economici di diventare co-produttori di servizi pubblici grazie al web 2.0,
* ampliare la vocazione imprenditoriale, di struttura *multi utilities,* di ACEA nell’ambito delle azioni volte a:
	+ produrre energia sostenibile, come conseguenza virtuosa dell’adesione di Pinerolo, e di tutti i Comuni del Pinerolese, al **Patto dei Sindaci**,
	+ aumentare la percentuale di raccolta differenziata in applicazione delle politiche UE per **“Per un’economia circolare, verso un’Europa a rifiuti zero”,**
* rivedere i criteri, le metodologie gestionali e manutentive del verde pubblico con l’adozione di una gestione differenziata dei vari ambiti, anche con il supporto di tecnologie innovative, per migliorare la qualità del servizio,
* considerare l’**agricoltura e la montagna** ambiti importanti per lo sviluppo sostenibile,
* rendere la Città più sicura attraverso un **“Patto per il territorio sicuro”.**

Fulcro del “disegno” della Pinerolo di domani, e funzionale alla visione di Città aperta verso l’esterno, **è la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).** Un nuovo PRGC come logica conseguenza dell’attuale Variante Ponte in fase di discussione che, nel rispetto della legislazione vigente, non si limiti ad essere un elenco di prescrizioni e regolamenti che disciplinano i diritti edificatori, o il risolutore delle problematiche puntuali oggi in essere pur con pregevoli interventi di natura urbanistica ed architettonica, ma sia il **canovaccio sul quale impostare un nuovo approccio per governare, tutelare e mettere in sicurezza il territorio.**

Un nuovo PRGC in grado di **plasmare la nuova Città in sinergia con il territorio circostante** sotto l’aspetto non solo urbanistico, ma **anche ambientale, culturale, economico, estetico, sociale, di qualità della vita,** con la più ampia partecipazione dei Cittadini e di tutti i soggetti portatori di interessi nei vai campi.

L’urbanistica è sempre stata al centro delle politiche urbane e la sua centralità, spesso, si è manifestata non attraverso una visione strategica della Città, ma come strumento di contrattazione di accordi politici.

Anche da parte mia vi è la piena convinzione di **considerare il tema delle future trasformazioni urbane di Pinerolo al centro della proposta politica.** Ma l’approccio politico che intendo adottare va in **direzione diametralmente opposta a quella di rendere il disegno della Città subalterno ai pur legittimi diritti edificatori.** E questo mi consente di concepire l’urbanistica classica, quale materia finalizzata a disciplinare i suddetti diritti e il conseguente uso del suolo edificabile, superata, tramontata.

Pur nel rispetto della legislazione regionale vigente, ancora di vecchia concezione nonostante la riforma della scorsa legislatura, è tempo di passare dall’urbanistica al **governo del territorio.** Governo del territorio inteso come **strumento operativo per creare reti e spazi di innovazione rigenerando tessuti industriali e produttivi, ricucire e riqualificare tessuti urbani non integrati, recuperare la capacità ecologica del nostro territorio.** Il tutto attraverso la formulazione di regolein grado di creare le condizioni per un **reale sviluppo sociale ed economico della Città sostenibile.**

Chiudo questa sintesi con due ultime considerazioni.

**Una nuova visione di Città e di territorio non può esimersi dall’affrontare il tema dell’etica in politica.** A questo fine formulo la proposta chetutti **i candidati della futura Coalizione di Centrosinistra, a partire dal Sindaco, si impegnino ad aderire alla Carta di Avviso Pubblico** quale segno tangibile della loro volontà politica di operare per il presidio della legalità e della buona politica al servizio della collettività. Da parte mia, indipendentemente dall’accoglimento della proposta, vi è fin d’ora l’**impegno ad aderire alla Carta, qualsiasi ruolo dovessi assumere nella futura Amministrazione comunale.**

**Il progetto di Città e di territorio SOSTENIBILI, INNOVATIVI, SOLIDALI** e **INCLUSIVI,** che propongo a sostegno della mia disponibilità per la candidatura a Sindaco di Pinerolo, richiede una **rivisitazione dell’organizzazione degli Uffici comunali**, con la finalità di migliorare la loro efficienza e la qualità del servizio fornito ai Cittadini, e una **diversa distribuzione delle deleghe all’interno della futura Giunta.**

Nel documento è riportata una tabella che individua una proposta di redistribuzione delle deleghe funzionale al raggiungimento degli obiettivi attesi.

**L’individuazione da parte mia dei nomi di due/tre Assessori,** già in questa fase - aspetto sicuramente innovativo rispetto alla prassi che fin qui ha imposto l’attesa del risultato elettorale per soddisfare ambizioni e promesse - è finalizzata a **presidiare alcune deleghe alle quali affidare un ruolo più “tecnico” nell’ambito del mio progetto per una nuova visione di Città e di territorio**.

# Pinerolo: riferimento per il territorio

**UNA città diffusa, dotata di eccellenze culturali e tecnologiche per uno sviluppo sostenibile**

Pinerolo deve diventare la “Città capofila del Pinerolese”, il “Comune di riferimento del territorio”, e altre ancora sono le affermazioni ricorrenti con le quali da anni si sottolinea la necessità che a Pinerolo venga riconosciuto il ruolo di guida, di coordinamento nell’ambito delle politiche di sviluppo dell’intero territorio del Pinerolese. Un ruolo importante e non più procrastinabile che, tuttavia, potrà essere riconosciuto alla nostra Città dagli altri Comuni solo ed esclusivamente nella misura in cui Pinerolo **sarà capace di agire come soggetto politico e istituzionale, rappresentante dell’intero territorio, in grado di coordinare azioni e servizi a livello di Pinerolese.**

A questo proposito sono persuaso che l’elaborazione del **Piano Strategico del Pinerolese**, del quale Pinerolo si deve fare immediatamente promotore, in assonanza con il futuro **Piano Strategico della Città Metropolitana**, ma fortemente connotato dalle peculiarità del nostro territorio, rappresenterà un importante banco di prova sul quale misurare le capacità che Pinerolo saprà esprimere nei confronti del territorio e della Città Metropolitana.

Dico questo nella convinzione che sia necessario non caricare di eccessive attese questo strumento, quasi fosse la soluzione di tutti i problemi di un territorio che nei suoi 1300 km2 ingloba pianura, collina e montagna, è ed composto da 45 Comuni, alcuni dei quali molto piccoli, e ospita più di 130.000 abitanti.

Il concetto di pianificazione strategica non è certamente nuovo. I tre Piani Strategici sviluppati dalla Città di Torino, l’ultimo (Torino Metropoli 2025) allargato ai Comuni della prima cintura, ne sono la prova. E, per certi versi il Piano Strategico, sebbene la sua stesura al livello di Città Metropolitana sia richiesta dalla legge Delrio e a livello di Zona omogenea (Pinerolese) dallo Statuto della Città Metropolitana di Torino, rischia di essere superato se non viene:

* **concepito come uno strumento agile/dinamico in grado di adeguarsi**,nel periodo di sua validità (3 anni),ai continui cambiamenti cui il territorio inesorabilmente va incontro, attraverso un costante monitoraggio messo in atto dall’Assemblea dei Sindaci del Pinerolese,
* **affiancato da un’elevata capacità progettuale** (a livello di territorio) in grado di trasformare le azioni del piano in progetti finanziabili senza i quali anche il miglior Piano strategico non potrà cogliere gli obiettivi attesi.

**Guai a noi se ci fermassimo a fare l’ennesimo esercizio sulle strategie di sviluppo senza individuare, attraverso una capillare istruttoria sulle necessità del territorio, i possibili percorsi progettuali da seguire per accedere ai canali di finanziamento.**

Vi è oltremodo da considerare che alla base di qualsiasi pianificazione strategica devono esserci una **forte coesione politica del territorio ed una forte unità di intenti rivolti a perseguire una visione di territorio unitaria**. Obiettivi oggi ancora distanti dall’essere raggiunti e che, con affanno, si cerca di afferrare su temi specifici, quando le contingenze lo impongono.

Le Unioni e, perché no, le fusioni fra Comuni sono sicuramente lo strumento per creare quella necessaria “massa critica” volta a favorire la condivisione di linee strategiche, di azioni e di progettazioni e, non ultimo, l’efficientamento dei servizi erogati. Tuttavia, senza **maturare la convinzione di dover “ragionare” a livello territoriale**, uscendo dai rispettivi confini amministrativi, nessun Piano Strategico potrà avere successo. Ed è proprio su questo piano che si misurerà nei prossimi anni la capacità di Pinerolo di mobilitare, all’interno della Città e del Pinerolese, tutte le energie affinché maturi una visione comune del territorio e da essa ne derivino le conseguenti azioni.

Se questo scenario è condiviso, ne consegue che il Piano Strategico del Pinerolese dovrà essere il risultato di un’ampia partecipazione da parte dei cittadini e dei soggetti economici e sociali che operano sul territorio, affinché le linee strategiche e le conseguenti azioni progettuali siano fatte proprie dal territorio.

Ma quali possono essere le principali linee strategiche sulla base delle quali elaborare azioni e progettualità?

Provo ad individuarne una serie, senza alcuna pretesa di essere esaustivo e con la consapevolezze che l’elenco dovrà essere molto selettivo (massimo quattro/cinque linee strategiche):

* **la fusione fra Comuni: una necessità per riorganizzare i servizi comunali a livello sovracomunale/territoriale e renderli più efficienti,**
* **i giovani: una risorsa per il futuro del territorio,**
* **il marchio d’area del Pinerolese,**
* **il Pinerolese territorio d’Europa,**
* **l’innovazione tecnologica al servizio dello sviluppo – accesso esteso alla banda larga ed ultralarga,**
* **il piano intercomunale per gli insediamenti produttivi,**
* **la mobilità sostenibile, urbana ed interurbana: strumento di valorizzazione del territorio, comunicazione al suo interno e di attrazione verso di esso,**
* **la valorizzazione delle eccellenze:**
	+ **ambientali, enogastronomiche, culturali e turistiche,**
	+ **artigianali, commerciali e delle attività produttive,**
* **Pinerolo e il Pinerolese: terra di Cavalli e di Cavalieri,**
* **Il Patto dei Sindaci per l’energia sostenibile,**
* **l’agricoltura e le risorse montane: un patrimonio per le future generazioni,**
* **l’ACEA: soggetto industriale operativo nell’ambito della sostenibilità dello sviluppo.**

Il successo del Piano Strategico del Pinerolese e della conseguente progettualità saranno tanto più raggiungibili quanto più sarà riconosciuta la leadership di Pinerolo e radicata la volontà di lavorare in squadra facendo **diventare il Pinerolese una “città diffusa” basata su una visione cooperativa e sinergica del sistema urbano e territoriale regolato e sostenuto da costanti flussi e interscambi di carattere reticolare.**

Nessun Comune, nemmeno Pinerolo, potrà sperare di accedere ai necessari fondi di finanziamento, siano essi europei, nazionali, regionali, pubblici o privati, se pensa di affrontare le sfide del futuro in solitaria senza allargare la propria visione al territorio, alla Città Metropolitana e all’Europa abbandonando ogni forma di concorrenza fra i territori per privilegiare azioni volte a garantire sinergie e complementarietà. **Il localismo è morto e sepolto da parecchio tempo. Occorre prenderne atto e sapere cogliere la sfida superando ogni forma di campanilismo.**

Se è vero, come ritengo sia, che definite rapidamente le linee strategiche da seguire, **la progettualità dovrà essere al centro dell’azione politica del Pinerolese**, nel suo complesso, è evidente che lo stesso territorio dovrà attrezzarsi di conseguenza con la piena consapevolezza che una progettualità vincente la si potrà ottenere solo attraverso la **presenza di elevate competenze e professionalità** all’interno delle Amministrazioni locali.

Le stesse procedure per l’accesso ai fondi di finanziamento sono di per sé progetti la cui stesura richiede competenze e professionalità che occorre formare stanziando le necessarie risorse economiche e umane interne alle Amministrazioni comunali. A questo scopo è necessario mettere in campo una strategia operativa in grado di organizzare tutti i soggetti portatori di interessi (pubblici e privati) che possano essere messi a fattor comune all’interno di progettualità che saranno oggetto di proposte di finanziamento della UE. Questa strategia, partendo dalla **formazione del personale già avviata dall’Amministrazione di Pinerolo**,dovrà individuare tre fasi:

* una prima fase relativa all’istituzione, all’interno del Comune di Pinerolo, di un **Ufficio strutturato in grado di gestire le delicate fasi dello sviluppo di una progettazione finalizzata a rispondere a bandi di finanziamento** ( siano essi europei, nazionali, regionali o privati),
* una **fase di Programmazione**, nella quale tutti i soggetti coinvolti definiscono:
* le loro esigenze (che verranno messe in rete per trovare soluzioni adeguate),
* le priorità,
* le modalità attuative (formulazione di progetti, necessità di gemellaggi, ricerca di *partner*, selezione dei bandi e delle call, suddivisione delle competenze),
* le proposte progettuali,
* la sequenza coordinata di azioni,
* una **fase di Attuazione**, nella quale avviene la *governance* della strategia:
* coordinamento delle azioni e realizzazione (progetti dalla creazione alla realizzazione),
* monitoraggio delle azioni (attinenza con il programma, convergenza e sinergia delle azioni, realizzazione – monitoraggio dell’effettiva ricaduta territoriale).

Una puntuale **definizione di tempi e costi dovrà scandire la *road map*** con la quale lavorare per consentire il raggiungimento degli obiettivi.

# Politiche sociali e per la salute

**UN *WELFARE* INNOVATIVO, solidale e sussidiario PER UN TERRITORIO CHE CAMBIA**

* 1. **Politiche sociali**

**Dal *welfare* assistenziale al reddito di (RE)inserimento sociale**

Il tema delle politiche sociali, complice la grave crisi economica che non ha certamente risparmiato il nostro territorio, ha assunto negli ultimi anni un ruolo centrale nell’azione di tutte le Amministrazioni locali. Azione che quotidianamente deve fare fronte a situazioni emergenziali che hanno trovato, e continuano a trovare, nel Comune l’istituzione cui rivolgersi per risolvere problemi acuiti o insorti dalla perdita del lavoro, della casa, dalla dissoluzione della famiglia, dall’insorgenza di forme di esclusione sociale, ecc.

Numerosi sono stati in questi anni i progetti messi in atto dal Comune di Pinerolo, dagli altri Comuni del Pinerolese, dal CISS, dalle Associazioni che operano nel volontario sociale promuovendo sinergie e azioni comuni. Tutti progetti finalizzati a sviluppare efficaci politiche assistenziali con le quali si è cercato di dare risposte concrete ai sempre più pressanti bisogni dei cittadini. E la destinazione di 4 milioni di Euro nel 2014, da parte del Comune di Pinerolo per l’intera partita delle politiche sociali, sta proprio a indicare l’impegno profuso dall’Amministrazione per garantire i livelli dei servizi, senza che su di essi si abbattesse la scure dei tagli o venissero aumentate le entrate per far fronte alla loro spesa.

Su questo fronte occorrerà continuare a lavorare, avendo ben chiaro che la situazione sociale del territorio potrà migliorare quanto più:

* la politica locale saprà aprirsi a **sperimentare nuove vie sulla strada dello sviluppo economico sostenibile,**
* **il territorio, nella sua unità di azione, saprà muoversi in modo coordinato e responsabile** senza pensare che possa essere il Comune di Pinerolo, da solo, a fungere da valvola di sfogo per la soluzione di problemi sovracomunali.

Tuttavia, con questa visione, l’assistenza, pur necessaria e bisognosa dell’implementazione di nuovi servizi strutturati a livello territoriale (es. rete di trasporto dei cittadini che garantisca equamente la fruibilità dei servizi offerti dalle strutture ospedaliere esterne al territorio – Candiolo, Rivoli, Orbassano), non può:

* continuare ad essere **l’unica forma di risposta all’emergenza sociale,**
* reggersi perlopiù sulle spalle delle **organizzazioni del volontariato.**

Un approccio alla problematica, che ponga al centro del modello delle politiche sociali gli obiettivi **dell’inclusione e della promozione sociale** **e non più solo quello dell’assistenza,** è diventato improcrastinabile. E su questa strada la riforma del Terzo settore, la cui legge delega è in discussione in Parlamento, è benvenuta.

E’ giunto il tempo di agire per **favorire/stimolare comportamenti proattivi** da parte dei beneficiari degli interventi affinché essi non diventino e non si sentano assistiti a vita.

Lo spirito dell’approccio deve essere quello di consentire una migliore efficienza del sistema **trasformando le spese che Comune, CISS, Associazioni del volontariato sostengono ogni anno per i contributi economici, da un costo ad un investimento sociale**, teso non solo a coprire l’emergenza economica immediata, ma soprattutto a **dare opportunità di ripresa alle famiglie e ai singoli soggetti in difficoltà**, offrendo loro un percorso per il recupero della loro dignità anche attraverso la riqualificazione professionale ed il lavoro.

La logica è quella di sviluppare interventi per cui al posto di erogazioni economiche dirette, si mettano a disposizione *voucher* lavorativi e professionali, ovverosia **un reddito di (re)inserimento sociale o di inclusione sociale**, che permetta di **trasformare il contributo economico di tipo assistenziale in ore di lavoro per la collettività o di investimento in capitale umano per migliorare le opportunità di lavoro e generale un *welfare* responsabile.**

In buona sostanza si tratta dipassaredall’attuale **modello di *welfare*** locale che **raccoglie e redistribuisce**,a unnuovo ***welfare* “sostenibile e innovativo”** che,oltre a raccogliere e redistribuire, **rigenera le risorse, favorendo comportamenti virtuosi e responsabili grazie ad un nuovo modo di intendere i diritti e i doveri sociali.**

Il progetto, finanziabile attraverso fondi propri e/o con la partecipazione a bandi europei, nazionali, regionali e privati o con interventi diretti di privati come partner economici di imprese sociali, spingendosi oltre l’esperienza dei lavori socialmente utili, deve interessare più ambiti (pubblici e privati) e rappresentare un **prototipo virtuoso di *welfare* solidale e sussidiario**. Esso deve:

* mappare le opportunità di sbocchi lavorativi presenti sul territorio e dall’altro partire dalla definizione di piani di intervento personalizzati, siano essi rivolti a individui e/o famiglie, sottoscritti da operatori ed utenti con obiettivi e azioni condivise,
* coinvolgere tutte le Amministrazioni, le Istituzioni religiose, gli attori del Terzo settore, l’Università e le istituzioni scolastiche locali, gli operatori economici locali per consentire:
* un efficace scambio di informazioni e condivisione degli obiettivi,
* l’identificazione di ruoli e responsabilità,
* essere finalizzato a ottimizzazione le risorse economiche, professionali e strutturali,
* ridurre gli sprechi e le disfunzionalità,
* consentire la misurazione dei risultati conseguenti.

**Sul versante dell’emergenza abitativa**, oltre alla necessità di operare nell’ambito del governo del territorio attraverso la disciplina degli istituti perequativi e compensativi volti a favorire la realizzazione di interventi pubblici e di edilizia sociale, è opportuno intervenire a livello sovracomunale con:

* politiche comuni in tema di regolamentazione del mercato delle locazioni a canoni agevolati, sulla base di quanto già deliberato dal Comune di Pinerolo nel marzo scorso,
* l’istituzione di un **Centro territoriale per la locazione** che,in sinergia con l’Agenzia Sociale per la Locazione Metropolitana e con il Centro Lo.Ca.Re. della Città di Torino, coordini la domanda di affitti a canoni agevolati su tutto il territorio.

In tema, più generale, di servizi a domanda individuale occorre procedere a una riorganizzazione degli stessi partendo dall’individuazione dei bisogni, nuovi e vecchi, dall’analisi puntuale dei costi di gestione dei singoli servizi per individuare possibili azioni volte, a parità di livelli qualitativi, a rendere i servizi più efficienti. Il coinvolgimento di imprese sociali nel progetto può portare ad ottenere economie di scala nel settore, oltre a contribuire a dare risposte positive in termini di occupazione.

* 1. **Politiche per la salute**

**PROMUOVERE LA SALUTE NEL TERRITORIO PER DIMINUIRE I COSTI DELLA SANITA’**

L’art. 32 della Costituzione recita: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.”

Sono quattro righe, semplicissime, lapidarie nelle quali si sancisce il bene “salute” come inviolabile e “bene comune”.

**La sanità è pubblica, universalistica e rappresenta uno dei determinanti della salute, ma non è il più importante. Influisce per il 15-20 %.** Molto più importante è la necessità di inserire la salute, intesa come benessere fisico, psichico e sociale, in tutte le politiche che sono a carico di un’Amministrazione e che impattano con il territorio: il consumo del suolo, la qualità dell’acqua e dell’aria, lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti, la mobilità, la sicurezza sul lavoro, ecc., nella consapevolezza che la qualità della salute delle persone è direttamente proporzionale alla qualità della salute delle comunità e viceversa.

A questo proposito il ruolo della **prevenzione primaria** (insieme di misure di profilassi rivolte ad evitare l'insorgenza di una malattia o di eventi sfavorevoli in una popolazione sana) risulta essere importantissimo per ridurre e/o abbattere i rischi per la salute alla fonte (intesi come probabilità di determinate situazioni potenzialmente pericolose di causare danno alle persone ed alla collettività). Prevenzione primaria che deve essere tenuta distinta dalla prevenzione secondaria, necessaria per individuare precocemente una malattia, e dalla prevenzione terziaria, ovverossia la prevenzione delle complicanze che sono gestite dalla sanità pubblica. E in questo quadro giova ricordare come all’Amministrazione di un territorio competa **la gestione della prevenzione primaria in un approccio integrato** con la scuola, l’ASL, i media, le società sportive, le associazioni di volontariato e il cittadino.

Importante è oltremodo chiarire che la sanità, intesa come fornitura di prestazioni sanitarie, è importante e utile se è appropriata ed efficace e, di conseguenza, efficiente.In sostanza essa non deve essere intesa come **consumismo sanitario** innescato dalle false patofobie che fanno percepire situazioni non patologiche come malattia comunque meritevole di approfondimenti diagnostici e/o di terapie farmacologiche di svariata natura, bensì come **cultura dello stare bene in un ambiente ove il benessere è soprattutto inteso come un bene-stare.**

Entriamo nel merito della prevenzione primaria. **Essa si attua rimuovendo i determinanti che dipendono dalla gestione e dall’organizzazione di un territorio,** i fattori di rischio sociali, ambientali, alimentari, culturali, **combattendo le diverse dipendenze (alcool, droga, gioco d’azzardo)** e promuovendo un’adeguata formazione culturale allo scopo di educare a degli stili di vita sani e a generare formazione e informazione sui temi, ad esempio, **dell’igiene e della sicurezza negli ambienti di lavoro.**

I momenti fondamentali di una corretta prevenzione primaria consistono in:

* informazione della popolazione,
* educazione,
* sviluppo di progetti per i soggetti più a rischio.

Attualmente nascono e muoiono alcune iniziative di prevenzione importanti che, essendo sporadiche e non coordinate in un progetto globale, non hanno la possibilità di incidere veramente e portano la prevenzione primaria ad essere ancora attuata a macchie di leopardo.

A questo proposito è indispensabile un progetto sperimentale con un’organizzazione strutturale che possa rivolgersi a tutti i cittadini cercando la loro partecipazione attiva per il raggiungimento di dati misurabili (ad esempio la diminuzione di incidenza e mortalità).

Per cogliere questi obiettivi, la futura Amministrazione di Pinerolo si potrà porre come obiettivo la realizzazione di una Città sana e attiva proponendo un modello strutturale che si sviluppi attraverso tre momenti fondamentali:

* la stesura di un progetto partendo dalla fotografia del territorio con usi, costumi analisi dei bisogni e possibilità di interventi realizzabili.
* l’elaborazione di un processo di informazione, educazione, comunicazione con il coinvolgimento di tutti gli operatori attivi e passivi che si individueranno.
* la valutazione della partecipazione e dei risultati.

Importante nella stesura del progetto sarà identificare interventi, organizzare incontri mostre e manifestazioni, come ad esempio “la settimana della salute”, legate ad altri eventi o autonomamente organizzati sempre ponendo alla base gli interessi del cittadino per poterlo meglio coinvolgere.

Ma vediamo nel dettaglio alcune azioni che potrebbero essere adottate con diversi impatti organizzativi, temporali ed economici, non tutti a carico del Comune.

**Realizzazione di una campagna di informazione** con il coinvolgimento della scuola (dalla scuola materna alle superiori) volta a delineare gli elementi base di conoscenza e di formazione alla sana educazione alimentare e ad aprire gli alunni ad una progettualità che potrebbe concludersi con una giornata ogni anno dedicata ai risultati. Un messaggio coinvolgente che partendo dalla scuola deve essere finalizzato a coinvolgere l’intera società anche con l’ausilio di messaggi diffusi dai media.

**La realizzazione di interventi per l’attività fisica, per uno stile di vita attivo e per lo sport** - da attuare con un approccio integrato che coinvolga diversi interlocutori (i distretti, i cittadini, le organizzazioni, le scuole, le associazioni, il settore pubblico e privato) - che possano fornire strumenti utili, programmi e politiche innovative nel territorio individuandone le risorse necessarie.

Per realizzare una Città e un territorio sani e in salute le Amministrazioni devono sviluppare **la consapevolezza dell’importanza della prevenzione** operando nel tessuto socio-economico, nel governo del territorio, nella difesa dell’ambiente con l’obiettivo di utilizzare le risorse comunitarie per permettere a tutti i cittadini di mantenersi fisicamente attivi nella vita di tutti i giorni e coscienti che dalla loro partecipazione si realizza un processo di buona salute.

Per la buona riuscita di qualsiasi progetto è peraltro indispensabile il coinvolgimento dei giovani attraverso programmi finalizzati a generare occasioni di **divertimento in salute**.

Sul versante delle **cure delle patologie**, in particolare per quelle croniche, in un territorio esteso come il nostro, occorre che la politica locale si adoperi affinché sia:

* **data maggior importanza agli interventi socio-sanitari sul territorio per limitare il ricorso alla lungo-degenza**, in quanto il sostegno al paziente ed alla famiglia riduce la tendenza all’ospedalizzazione,
* **incentivata l’esperienza dell’associazionismo tra medici di medicina generale, la cosiddetta medicina di gruppo**, con il possibile sviluppo dell'esperienza delle Case della Salute (centri che gestiscono letti per cure primarie sul territorio evitando l’ospedalizzazione dei pazienti) che già allo stato attuale, oltre all’assistenza medica ai pazienti, potrebbe contribuire a ridurre i loro disagi e a diffondere i servizi sul territorio; la tutela dei pazienti sul territorio continua ad essere fondamentale da un lato per il benessere degli stessi e dall’altro per il contenimento dei costi, considerato quanto incide un giorno di ricovero ospedaliero rispetto all’assistenza “ domiciliare”,
* **dato sostegno** **alla domiciliarità** promuovendo ed incrementando quelle esperienze che vedono le stesse RSA farsi carico di sostenere gli anziani a domicilio con proprio personale che esce dalla struttura realizzando un esempio virtuoso di messa in rete di servizi e strutture a sostegno dei più deboli,
* **avviata l’applicazione di** **assistenza professionale**, anche attraverso **l’avvio di forme di nuova mutualità e professionalità** più a contatto domiciliare con i pazienti, soprattutto se anziani ed affetti da patologie geriatriche, in sinergia con le associazioni del volontariato, in modo da poter intervenire sulla “filiera della debolezza” che è causa dell’insorgere di altre debolezze, soprattutto a livello famigliare. **In questo campo l’avvio di un servizio di telemedicina è dispensabile per garantire una prestazione di elevato livello,**
* radicata la volontà di operare affinché **nessun cittadino si senta solo e nessun cittadino sia lasciato solo** anche attraverso l’istituzione di sportelli di ascolto presso strutture del volontariato e del Terzo settore,
* **attivata una** **rete locale di solidarietà e mutualità** fra tutti i soggetti pubblici, privati e del volontariato che copra l’intero territorio,
* sperimentata l’adozione di progetti improntati alla **sanità di iniziativa**, di contrasto alle malattie croniche, prendendo come campione un nucleo di persone critiche per motivi di salute, di fragilità sociale, relazionale, cognitiva o comportamentale, abitanti presso uno specifico e limitato territorio (isolato, quartiere, aggregato di condomini…), attraverso una monitoraggio preventivo dei problemi che può incontrare, allo scopo di evitare l’evolversi degli stessi verso condizioni di acuzie,
* attuate iniziative volte a **contrastare l’esclusione sociale, l’emarginazione** e a favorire fra i cittadini la formulazione di un “patto di coabitazione attiva” attraverso il quale essi siano resi partecipi e responsabili delle scelte effettuate a livello territoriale.

# Sviluppo economico sostenibile

**UN’economiA “SOCIALE” come etica per un nuovo tipo di sviluppo**

La prima definizione di **sviluppo sostenibile**, come modello economico **“in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”**, si trova nel Rapporto della World Commission on Environment and Development (WCED), più noto come “Rapporto Brundtland” del 1987.

Dall’epoca parecchia strada è stata fatta, ma molta occorrerà ancora percorrerne per giungere, non senza molta fatica, a risultati apprezzabili.

Lungo la strada che ci separa dall’obiettivo di garantire sostenibilità allo sviluppo, le politiche locali, sia quelle comunali, sia quelle di area vasta, dovranno fare la loro importantissima parte. E questo è stato proprio il focus del recente **Forum mondiale dello sviluppo sostenibile locale** di Torino che ha chiaramente individuato nelle politiche e nelle progettualità locali la chiave di svolta per progettare uno sviluppo globale che **garantisca SOSTENIBILITA’, INNOVAZIONE, SOLIDARIETA’** e **INCLUSIONE.**

Ogni territorio, e quindi anche il Pinerolese con le sue peculiarità, deve essere in grado di assicurare le capacità materiali ed immateriali necessarie a garantire la nascita di un **nuovo mercato sociale globale** che corregga le distorsioni introdotte dall’attuale globalizzazione selvaggia ed elevi su scala mondiale la sostenibilità dello sviluppo.

Il mercato globale e l’incontrollato sviluppo economico, privo di guida politica ed avulso dai territori, non potranno operare alcun equilibrio fra le ricchezze e le povertà presenti sul pianeta e, ancora di meno, riusciranno a governare il complesso processo delle relazioni economiche e sociali fra Paesi emergenti ed Occidente.

Creare il nuovo mercato sociale globale significa trasformare l’attuale economica, **centrata sul valore del denaro, in una nuova forma di economia sociale nella quale imprese e cittadini rappresentano i fattori che concorrono allo sviluppo, alla redistribuzione delle ricchezze ed al rilancio dei territori avendo a cuore la “casa comune”.**

Come possono rispondere Pinerolo e il Pinerolese a questa pressante richiesta?

La sostenibilità dello sviluppo è un tema centrale per qualsiasi politica, quindi alcune risposte si trovano già negli altri punti del documento. Tuttavia, con la finalità di individuare temi specifici sui quali lavorare, di seguito sono illustrate alcune proposte che fanno della sostenibilità, dell’innovazione e dell’inclusione gli ingredienti principali delle loro azioni.

* 1. **Politiche giovanili**

**i giovani: protagonosti della citta’ e del territorio di domani**

Spesso al tema delle politiche giovanili è associato il concetto (e quindi le deleghe e le competenze assessorili) di politiche “per” i giovani.

Premesso che le politiche giovanili non possono che essere trasversali ad ogni azione di governo/amministrazione interessando tutti gli Assessorati, ritengo indispensabile non si parli di politiche “per” i giovani, bensì di **politiche “dei” giovani** in quanto senza il contributo attivo, in prima linea, dei giovani non si può attuare alcuna politica giovanile. Vi è altresì da considerare che il successo delle politiche giovanili passa inevitabilmente attraverso la “costruzione” di una Città e di un territorio predisposti a recepire le istanze di innovazione che provengono dai giovani. E questo vale ancora di più per una Città come Pinerolo che quotidianamente ospita 6.000 studenti ai quale è necessario fornire servizi da usufruire nel tempo non trascorso a scuola.

La strada degli “sportelli per i giovani”, degli “informagiovani”, uffici presso i quali i giovani dovrebbero trovare le tanto attese opportunità in un’ottica di incontro fra domanda e offerta, non è più assolutamente sufficiente. Non è più sufficiente in quanto, spesso, domanda e offerta si trovano su piani diversi, inconciliabili, senza possibilità di trovare un punto di incontro.

Il verso di lettura del problema deve essere ribaltato.

A questo proposito occorre favorire la formazione di **catalizzatori di partecipazione dei giovani alla vita sociale ed economica locale** attraverso la costituzione di **“cantieri per la progettualità giovanile”** che mettano al centro la capacità dei giovani di essere essi stessi protagonisti del loro futuro (l’acceleratore di imprese illustrato nei successivi punti è un esempio di questi cantieri rivolto non solo ai giovani) andando **oltre le analisi sociologiche, per approdare a soluzioni concrete che:**

* **valorizzino i giovani come risorsa;** i giovani nelle loro varie componenti a partire:
* da quelli, meno appariscenti e meno al centro di una politica tutta orientata all’innovazione fine a se stessa, che soffrono situazioni di emarginazione sociale, culturale, economica, famigliare,
* fino a quelli che sono dotati di un patrimonio formativo e culturale che permette loro di confrontarsi con istituzioni e università, centri di ricerca,
* **diano risposte ai bisogni e ai disagi dei giovani**, dando loro le opportunità per costruirsi un futuro,
* **stimolino i giovani alla cultura della solidarietà** ad esempio mettendo a disposizione del loro tempo per seguire percorsi di sostegno ad altri giovani in difficoltà scolastica causata da scarso impegno e demotivazione nello studio, poca attenzione e concentrazione, assenza di un metodo di studio, o altre esperienze di solidarietà nei confronti degli anziani.

L’istituzione della **Consulta dei giovani** può altresì favorire l’azione partecipativa e propositiva dei giovani nei confronti dell’Amministrazione (e delle politiche da essa intraprese) il cui ruolo deve anche essere quello di facilitatore, di soggetto che:

* mette a disposizione conoscenza, strumenti, locali di lavoro o di semplice aggregazione sociale, processi di formazione innovativi,
* favorisce la diffusione delle buone pratiche seguite con successo altrove in modo da permettere ai giovani di:
* entrare in contatto con altri giovani per scambiare con loro esperienze e conoscenza,
* costruire una rete estesa di relazioni significative e costruttive a livello locale, nazionale e internazionale,
* creare gruppi di interesse,
* individuare momenti e luoghi di studio e di applicazione con il supporto di gruppi ed associazioni di categoria,
* attivare laboratori tematici, *fablab*,
* essere protagonisti di progettualità.

Un ruolo attraverso il quale il Comune accompagna e assiste i giovani consentendo loro di essere soggetti attivi e non meri fruitori di un servizio che spesso non riesce a fornire i risultati attesi.

* 1. **Acceleratore di imprese del Pinerolese**

**il grande patrimonio delle antiche imprese artigianali come base per accelerare il lancio di attività produttive innovative**

La naturale e moderna evoluzione degli incubatori di imprese è rappresentata dagli acceleratori di imprese.

Mentre l’incubatore aiuta le *start-up* a mettersi in piedi e a muovere i primi passi fornendo un supporto finalizzato a mantenere in vita l’impresa negli anni “formativi”, riducendo il rischio di fallimento (fornitura di spazi fisici, servizi di connettività e consulenza dietro il pagamento di un corrispettivo a tariffe agevolate, senza entrare nel business vero e proprio), **l’acceleratore ha l’obiettivo di facilitare la nascita e lo sviluppo delle idee, della conoscenza, dell’innovazione, dell’imprenditorialità a monte della costituzione di una *start-up*, di aiutarla a costituirsi e di seguirla nel mercato “accelerandone” il percorso che la porterà ad essere un’impresa matura posizionata nel mercato ed in grado di creare valore.**

L’acceleratore di imprese rappresenta altresì il superamento dell’ormai collaudato coworking inteso come luogo di condivisione di spazi e servizi per persone (professionisti, piccoli imprenditori) che lavorano in modo indipendente.

I programmi di accelerazione sono di recente sviluppo e in crescente affermazione. Essi, in buona sostanza, operano nella filiera della creazione e crescita delle startup innovative combinando i servizi propri degli incubatori con risorse, competenze ed esperienze specifiche finalizzate a validare le idee di business e a lanciarle sul mercato.

**Pinerolo potrebbe essere sede di un acceleratore di imprese? Ad esempio di un acceleratore di imprese artigiane innovative?** Penso proprio di si, ed il Comune, potrebbe assumere un importante ruolo nella formulazione del progetto di costituzione dell’acceleratore di imprese in particolare nel comparto artigianale che, sulla scorta del grande patrimonio delle antiche imprese, costituisce un settore da rilanciare anche attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie.

# Verso una *governance* partecipativa e sostenibile del patrimonio culturale di Pinerolo e del Pinerolese

**una fondazione ad ampia partecipazione per gestire un patrimonio culturale di primo piano**

Il patrimonio culturale di Pinerolo e del Pinerolese è ricco di storia e di bellezze spesso sconosciute, o quantomeno non valorizzate, e qualsiasi intervento si intenda operare nell’ambito della politica culturale, a partire dal Polo culturale-Piazza dei saperi (sul quale qui non intervengo in quanto già trattato nell’Atto di indirizzo approvato dal Consiglio comunale al quale rimando), esso non può prescindere da una progettualità che tenga insieme tutte le specificità presenti.

Mi riferisco in particolare ad **una progettualità** che, partendo dalla necessità di riorganizzare l’intero settore dando anche soluzione a problemi aperti da anni, come ad esempio il completamento degli interventi sul sistema museale di Palazzo Vittone - o, in alternativa, la più auspicabile organica ricollocazione dei musei in fabbricati disponibili di proprietà del Comune, **non si limiti ai soli aspetti edilizi legati agli interventi di ristrutturazione** (pur importanti)**, ma affronti il tema sotto l’aspetto della gestione del patrimonio culturale, o meglio della sua *governance***, che deve essere impostata su criteri di partecipazione anche attraverso l’istituzione di una **Fondazione alla quale assegnare la valorizzazione e la gestione dell’intero patrimonio culturale**, inclusi i beni architettonici e monumentali comunali.

Fondazione, partecipata da tutti i soggetti che operano nel campo della cultura, che avrà il compito di garantire flessibilità e tempestività per attrarre risorse economiche e l’interesse di soggetti privati nella gestione e nella promozione di eventi culturali.

Solo così, a mio avviso, potrà essere possibile introdurre e favorire anche sul nostro territorio una **cultura della progettualità integrata e partecipata** nei processi di valorizzazione del patrimonio storico–artistico consentendo l’individuazione di un percorso di crescita economica e sociale in grado di contribuire a rendere più attrattivo e vitale il contesto locale anche in chiave turistica, **fornendo opportunità di lavoro in particolare ai giovani.**

Le conclusioni del Consiglio europeo sul patrimonio culturale come risorsa strategica per un’Europa sostenibile, adottate a Bruxelles il 21 Maggio 2014, sottolineano l’importante ruolo del patrimonio nel promuovere la crescita economica, creare e accrescere il capitale sociale e nel contribuire alla sostenibilità ambientale. Tutti aspetti di rilievo nell’ambito degli obiettivi di Europa 2020 per **una crescita** **intelligente, sostenibile e solidale**. Le conclusioni del Consiglio riconoscono inoltre che **il patrimonio culturale svolge un ruolo anche rispetto a molte altre politiche pubbliche oltre la cultura**, contribuendo potenzialmente agli obiettivi delle politiche per lo sviluppo regionale, la coesione sociale, l’agricoltura, l’ambiente, il turismo, l’istruzione, l’agenda digitale e la ricerca e l’innovazione.

Non ultimo, la cultura, come affermato dal Presidente del Consiglio Renzi in occasione delle Conferenza internazionale dei Ministri della Cultura, tenutasi a luglio all’Expo di Milano, “…..è una risorsa economica, è la carta d'identità di un luogo, è qualcosa che salverà il mondo e l’Italia vuole svolgere un ruolo da protagonista in questa impresa, sensibilizzando Governi e istituzioni per intraprendere azioni e iniziative necessarie a raggiungere l’obiettivo”. Un impegno che deve coinvolgere tutti i livelli della pubblica amministrazione, a partire dai territori che sono i soggetti potenzialmente più interessati dalle ricadute positive che possono provenire da corrette politiche culturali.

A fronte di questi richiami, appare evidente come anche a Pinerolo e nel Pinerolese le politiche per la “cultura” debbano essere aggiornate e orientate **non più a considerare il bene culturale come un servizio unicamente da consumare che costa, bensì un vero e proprio bene comune alla cui gestione e valorizzazione tutti siamo chiamati a “partecipare”: amministrazioni, istituzioni e associazioni culturali, operatori del settore, Cittadini.**

# Un patrimonio turistico da valorizzare

**il turismo: da cenerentola dell’economia locale a potenziale volano di sviluppo economico**

Oggi, a Pinerolo e nel Pinerolese, parlare di turismo è quanto mani arduo.

La mancanza di una progettualità di base e di un coordinamento fra i vari soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore è un segnale evidente di un territorio cui manca quella cultura indispensabile per fare delle presenze ambientali, architettoniche, culturali, enogastronomiche, storiche, ecc., delle attrattive turistiche con positive ricadute sull’economia locale.

Certo nel nostro territorio non troviamo una Torre di Pisa o un Colosseo, non abbiamo le Dolomiti e nemmeno il mare. Tuttavia abbiamo delle eccellenze che meritano di essere rivalutate. Il Forte di Fenestrelle, ad esempio (la più lunga fortificazione militare al mondo dopo la Grande Muraglia cinese), una miriade di piccoli gioielli artistici e culturali ai più sconosciuti, una storia degna di diventare un *brand* territoriale. Attrazioni che, se inserite in uno o più progetti organici, potrebbero diventare il veicolo per far conosce al mondo (sottolineo al mondo) Pinerolo e il Pinerolese. Ma fintanto che prevarrà la cultura che ci porta ad essere nelle condizioni per le quali non esiste un luogo, fisico o virtuale, nel quale poter trovare centralizzato quantomeno il calendario di tutte le manifestazioni in programma nel Pinerolese, gli orari di apertura di tutti i musei del territorio, la mappatura aggiornata in tempo reale di tutti i servizi forniti lungo gli itinerari esistenti (ciclovie, ippovie, ecc.) con la possibilità che esse risultino accessibili e con i relativi prezzi, la strada continuerà ad essere lunga ed in salita. E neanche potremo limitarci alle manifestazioni, alle feste e alle sagre locali, certamente indispensabili -- e per la cui organizzazione i ringraziamenti agli addetti degli Uffici pubblici preposti e ai tanti volontari che operano non saranno mai sufficienti -- che sono volte a mobilitare un turismo locale in grado di muovere un indotto economico molto limitato.

E quindi, che fare? Quali possono essere i primi passi da compiere?

L’Amministrazione di Pinerolo, con il supporto dell’ATL, si faccia carico di coordinare tutti i soggetti pubblici e quelli privati che operano nel settore turistico del Pinerolese affinché, dopo aver individuato:

* **i *target* dei possibili fruitori delle offerte turistiche**,
* **i beni ambientali, culturali, artistici, storici, le manifestazioni, le rassegne,** ecc, che possono costituire un’attrazione turistica con un bacino di utenza nazionale ed internazionale,

si proceda a sviluppare, con tempi e costi certi, un numero mirato di progettualità da finanziare con fondi reperibili all’interno del territorio e/o attraverso la partecipazione a bandi europei, nazionali, regionali o privati.

Ovviamente mi riferisco a progettualità in grado di offrire pacchetti completi, di elevata qualità, in sinergia con i circuiti turistici che interessano la Città Metropolitana, tali da massimizzare sia la soddisfazione del turista, sia le ricadute positive sul territorio in sintonia con il Piano Strategico Regionale per il Turismo.

Sulla base delle possibili fonti di finanziamento europee, di seguito sono individuati gli ambiti di intervento. Non sono assolutamente pochi e presentano una gamma molto variegata di filoni. Tutti possibili di efficace sperimentazione anche a livello locale.

* **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** finanzia:
* la ricerca, lo sviluppo e l’innovazione tecnologica, compresa l'innovazione di servizi (incubatori di servizi turistici, living lab, progetti dimostrativi),
* lo sviluppo di prodotti ICT legati al turismo,
* lo sviluppo di alto valore di prodotti e servizi nei mercati di nicchia (turismo della salute, il turismo per gli anziani, culturale e l'ecoturismo, il turismo gastronomico, turismo sportivo, ecc),
* attività di messa in rete tra i diversi settori del turismo e con le industrie creative, per diversificare i prodotti turistici e prolungare la stagione turistica,
* la protezione, promozione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale del turismo e dei servizi connessi,
* le infrastrutture del turismo culturale e sostenibile,
* le misure a favore dello spirito imprenditoriale, il lavoro autonomo e la creazione di imprese, nonché l'internazionalizzazione delle PMI del turismo e *cluster*.
* **Fondo Sociale Europeo (FSE)** sostiene il capitale umano.

In esso le azioni eleggibili per il turismo sono:

* la formazione dei lavoratori per aiutare le aziende a dover affrontare la ristrutturazione o una mancanza di lavoratori qualificati,
* la creazione di reti, la diffusione e promozione di buone prassi e metodologie nel campo dell'innovazione sociale.
* **Fondo Europeo per l’Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR)** finanzia il settore turistico per:
* azioni di formazione e acquisizione delle competenze professionali (corsi, laboratori su come sviluppare il turismo rurale),
* attività di dimostrazione e azioni di informazione,
* servizi di consulenza per aiutare gli agricoltori, i forestali, altri gestori del territorio e le PMI nelle zone rurali per migliorare i loro risultati economici nel campo turistico,
* aiuti alle imprese *start-up*, nonché investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (alloggi rurali, negozi, ristoranti, visite guidate, ecc.),
* elaborazione e aggiornamento dei piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali,
* investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e su piccola scala infrastrutture turistiche,
* studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di valore elevato, compresi i relativi aspetti socioeconomici, nonché iniziative di sensibilizzazione ambientale,
* attività di cooperazione tra operatori di piccole dimensioni per l'organizzazione dei processi di lavoro comune e la condivisione di strutture e risorse per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.

# Cura e rigenerazione dei beni comuni urbani

**la gestione civica dei beni comuni**

Sulla base di quanto già prodotto da altri Comuni, è necessario che anche Pinerolo adotti azioni innovative mirate ad avviare la collaborazione fra Cittadini ed Amministrazione per **la cura e la rigenerazione dei beni comuni.**

Il presupposto che è alla base della gestione dei beni comuni non è quello di concepire una società senza istituzioni, ma una società dove:

* **le istituzioni facilitano e sostengono l’azione collettiva** e sviluppano le opportunità di interazione,
* **le comunità locali adottano comportamenti cooperativi** nella configurazione, per esempio, di regole comuni per **l’utilizzo di un bene, per la fornitura di un servizio o la realizzazione di piccoli lavori di manutenzione ordinaria.**

Per raggiungere l’obiettivo occorre agire da un lato sul **funzionamento dell’Amministrazione comunale** per rendere organigrammi, procedure e regolamenti orientati alle possibilità dei Cittadini di attivarsi per la cura dei beni comuni, dall’altro sulla **sperimentazione operativa di forme di gestione civica di spazi pubblici** (materiali e/o immateriali) in aree della Città selezionate attraverso il pieno coinvolgimento dei suoi abitanti.

Il progetto dovrà prevedere l’elaborazione e implementazione di norme e regolamenti dedicati, la formazione del personale comunale coinvolto, la ricognizione delle esperienze di cittadinanza attiva già realizzate altrove. Il coinvolgimento sperimentale di gruppi di Cittadini sulle zone selezionate, la realizzazione di attività e opere sul territorio effettuate tramite la loro azione e la posa delle basi per il proseguimento del rapporto Amministrazione/Cittadini, costituiranno la fase successiva.

Un importante passaggio sarà la formulazione del “**Patto di collaborazione” che dovrà disciplinare i rapporti fra Amministrazione e Cittadini.**

Occorre precisare che:

* la collaborazione con i Cittadini attivi può prevedere differenti livelli di intensità dell’intervento condiviso sugli spazi pubblici e sugli edifici, e in particolare: la cura occasionale, la cura costante e continuativa, la gestione condivisa e la rigenerazione,
* i Cittadini attivi possono realizzare interventi, a carattere occasionale o continuativo, di cura o di gestione condivisa degli spazi pubblici e degli edifici periodicamente individuati dall’Amministrazione o proposti dai Cittadini attivi. L’intervento è finalizzato a:
* integrare o migliorare gli standard manutentivi garantiti dal Comune o migliorare la vivibilità e la qualità degli spazi,
* assicurare la fruibilità collettiva di spazi pubblici o edifici non inseriti nei programmi comunali di manutenzione,
* i Cittadini possono altresì realizzare interventi, tecnici o finanziari, di rigenerazione di spazi pubblici e di edifici.

**Il tema della cura e rigenerazione dei beni comuni incontra il tema dell’innovazione** su un terreno fertile nel favorire la collaborazione con i destinatari di un servizio quando questo si trova ancora in fase di sviluppo. **Lo strumento del *Living Lab* è un interessante** esempio di applicazione del modello di innovazione basato sul coinvolgimento degli utenti/destinatari per individuare forme di autogoverno dei beni comuni.

**I *Living Lab* consistono nella creazione di contesti aperti di progettazione**, dove interagiscono ricercatori, sviluppatori, progettisti e destinatari/utenti nella realizzazione del processo innovativo. In questo ambiente gli utenti sono chiamati ad interagire fornendo riscontri utili alla realizzazione del servizio/prodotto oggetto del percorso di innovazione.

In tal senso, sono uno strumento che ben si adatta alla filosofia dei beni comuni, che vengono anche letti come **“laboratori di sviluppo di capacità e co-responsabilità”**, secondo un modello di comunità basato sull’esercizio consapevole dei propri diritti e delle proprie responsabilità.

# Gestione dei rifiuti

**per un’economia circolare verso un’Europa a Rifiuti Zero**

La politica europea sui rifiuti ha un titolo inequivocabile: **“Per un’economia circolare verso un’Europa a rifiuti zero”.**

È del tutto evidente che la politica di gestione dei rifiuti si sta spostando verso quella dell’uso sostenibile e razionale delle risorse.

Da Bruxelles ci vengono dettate linee precise per salvaguardare non solo il nostro clima (siamo ormai alla vigilia della Conferenza mondiale sul clima - COP21 - che si terrà a Parigi a fine novembre), ma per proteggere la nostra economia; **la prevenzione, il riuso e il riciclo sono l’unica possibilità che abbiamo in un’Europa, in un’Italia, in un Piemonte, in un territorio che non hanno materie prime.**

A livello comunale non sfugge poi che i costi relativi alla gestione dei rifiuti, ammontanti a più di 6 milioni di Euro, sono la seconda voce di spesa corrente e che come sia urgente operare affinché, sia a livello comunale che intercomunale, la percentuale di raccolta differenziata sia portata dall’attuale percentuale di circa il 52% (dato 2013 relativo all’intero bacino ACEA corrispondente a circa 33.000 ton/anno di frazione differenziata sul totale di 64.000 ton/anno di produzione di rifiuti) al 65%, obiettivo definito a livello nazionale, riducendo l’attuale frazione di rifiuti conferiti in discarica, pari a circa il 34% del totale rifiuti prodotti).

Ci si propone dunque due macro obiettivi:

* il primo gestionale, finalizzato a **continuare l’azione di razionalizzazione dei costi,** ad oggi già intrapresa, con l’obiettivo di introdurre strumenti di maggiore equità tariffaria,
* il secondo ambientale, orientato a rispettare la gerarchia imposta dalle norme vigenti lavorando **sulla riduzione, sul riuso e sull’avvio al recupero di materia.**

Relativamente al primo punto, consapevoli che l’ACEA, ha costi operativi tra i più bassi, occorre evidenziare che parte di essi derivano dall’esistenza di impianti di smaltimento finale (discariche) destinate a essere chiusenei prossimi anni. Occorrerà pertanto vigilare affinché l’Azienda non ribalti mancati introiti sull’aumento delle tariffe, ma che al contrario vengano assorbiti da aumenti di efficienza gestionale.

Circa il secondo obiettivo, oltre alle campagne di informazione ed educazione dei cittadini, occorre introdurre, perlomeno a livello comunale, sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti (peraltro previsti dalla norma vigente L. 147/2013, art. 1, c. 667.) in modo da far pagare i cittadini in funzione della loro reale produzione e premiare **la capacità di** **ridurre in assoluto la quantità di rifiuti prodotti e della capacità di differenziarli.** Per raggiungere questo obiettivo occorre che ACEA - Settore Ambiente, in forza dei risultati già ottenuti che consentono all’Azienda di essere *leader* nel contesto del ciclo integrato dei rifiuti e con l’obiettivo aumentare ulteriormente la percentuale di raccolta differenziata, avvii lo studio e l’adozione di sistemi di misurazione della diverse frazioni volti a premiare la raccolta differenziata e a minimizzare i quantitativi della frazione indifferenziata.

Nell’ambito della riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati è essenziale valorizzare le attività commerciali affinché utilizzino **sistemi di *packaging* riciclabili e compostabili,** e dall’altro possano promuovere prodotti locali a minor produzione di rifiuti attraverso un marchio di qualità comunale. Analogamente per tutte le manifestazioni che si svolgeranno sul territorio si dovranno adottare azioni volte a minimizzare la produzione dei rifiuti.

**L’installazione di eco-compattatori** di plastica, pet e lattine (iniziando in via sperimentale nelle scuole e negli edifici pubblici per poi estenderlo alle residenze, alle attività produttive e commerciali), con l’introduzione di sistemi volti a “premiare” il loro utilizzo, nei limiti di quelli che sono i quantitativi di queste categorie merceologiche sul totale di raccolta differenziata (circa il 15% in peso), può altresì portare ad una **riduzione fino all’80% del volume dei rifiuti destinati al riciclaggio,** abbassando i costi per la raccolta differenziata, lo stoccaggio, il trasporto, generando margini di guadagno maggiori con ricadute positive sulle politiche tariffarie.

Il raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati passa inevitabilmente attraverso l’ulteriore **rafforzamento dell’intero Gruppo ACEA Pinerolese Industriale quale struttura *multi utilities*.** A questo proposito è giocoforza che ACEA adotti le necessarie azioni di politica industriale nel Settore Energia per “attrezzarsi” a partecipare, sul libero mercato, all’attuazione di quelle politiche in materia di energia sostenibile a tutto vantaggio delle positive ricadute economiche e sociali sul territorio.

# Gestione e manutenzione del verde pubblico

**un patrimonio sociale da tutelare**

In un’epoca di profonde trasformazioni, come quella attuale, è indispensabile procedere con determinazione ad avviare un **processo di revisione dei criteri e delle metodologie gestionali e manutentive del verde pubblico comunale.** La risorsa "verde”, infatti, sta evolvendo con nuovi e più complessi ruoli e interazioni con gli ecosistemi e con l’attività dell’uomo.

I moderni strumenti di manutenzione delle aree verdi si basano su sistemi georeferenziati in grado di censire, identificare e catalogare aree e piantumazioni in funzione dei dati catastali, delle tipologie e delle gestioni delle singole aree, del tipo di manutenzione necessario.

Questi sistemi georeferenziati **consentono il costante aggiornamento delle informazioni** da parte del personale addetto (sia esso interno o esterno al Comune: privati, cooperative sociali, ecc.) in funzione delle diverse variazioni che possono intervenire.

Il censimento costituisce altresì la base per:

* **conoscere e visualizzare** immediatamente le superfici oggetto di intervento o di segnalazione da parte dell'utenza alla quale possono essere dedicati accessi al sistema per le necessarie interazioni con il Servizio verde pubblico del Comune,
* **avere a disposizione dati esatti** di superficie per la pianificazione, la rendicontazione e le rilevazioni statistiche,
* **condividere la conoscenza** del patrimonio verde pubblico con la cittadinanza.

Le tipologie di verde pubblico oggi presenti in Città possono essere così individuate:

* parchi gioco ed aree gioco,
* Parco della Pace,
* aree verdi di quartiere (aree verdi non attrezzate, aiuole, spartitraffico),
* viali alberati e giardini,
* il verde degli impianti sportivi, con una gestione regolata da specifiche convenzioni o collaborazioni con i gestori degli impianti sportivi,
* il verde dei plessi scolastici,
* le rotatorie stradali, siano esse o meno manutenute da privati,
* il verde lineare, perlopiù incolto, rappresentato dai cigli stradali, gli argini e le scarpate,
* il verde indesiderato, quel verde che cresce sui marciapiedi, nelle connessioni stradali, lungo i percorsi pedonali di viali, giardini, ecc.

Attraverso l’adozione di questi strumenti, è possibile adottare una **gestione differenziata del verde pubblico** finalizzata a distribuire le risorse a disposizione (umane ed economiche) in relazione al loro utilizzo e al principio della sostenibilità a fronte del quale occorre tenere conto gli specifici *standard* manutentivi correlati alle biodiversità, alla variazione dei fattori climatici, alle fitopatie, ecc.

Quattro sono i tipi di gestione che possono essere adottati:

* **la gestione intensiva:** relativa agli spazi verdi con un uso intensivo e/o con una forte valenza ornamentale; comprende quindi tutte le aree gioco ed i parchi gioco, i giardini storici, le aiuole delle piazze principali, le principali rotatorie sistemate a verde,
* **la gestione classica:** riguarda in generale i parchi e giardini attrezzati, le aree verdi di quartiere quali le aiuole, gli spartitraffico, le aree verdi generiche,
* **la gestione semi-naturale:** relativa alle aree estensive adibite a verde lineare per le quali è possibile individuare una maggiore naturalità delle componenti biotiche,
* **la gestione del verde indesiderato.**

A fianco dell’utilizzo dei sistemi tecnologici innovativi per la gestione e manutenzione del verde urbano, è altresì necessario rendere più incisiva la possibilità di realizzare **“tetti verdi”** sui fabbricati allo scopo di aumentare il verde urbano e gli **“orti urbani”** in un’ottica di recupero e valorizzazione di spazi privati e pubblici.

Da non dimenticare è anche il ruolo che può assumere la cura e **la rigenerazione dei beni comuni nella gestione del verde pubblico** per rendere la Città più bella e più attraente.

Il tema del verde non può ritenersi concluso se non si affronta l’argomento del **Parco della Pace**, un’area ancora largamente inutilizzata per la quale occorre trovare soluzioni di gestione che la dotino di servizi e la rendano pienamente fruibile ai Cittadini in sicurezza.

L’assegnazione dell’area in **comodato d’uso[[1]](#footnote-1) ad associazioni** (siano esse ricreative, sportive, culturali, ecc.) sulla base di un progetto di qualificazione dell’area finalizzato a far diventare il Parco un grande polmone verde attrezzato, capace di attrarre Cittadini ogni giorno e, in particolare, in occasione di manifestazioni e spettacoli il cui bacino di utenza dovrà spingersi oltre l’area del Pinerolese.

# Risorse agricole e montane

**L’uso sostenibile della “terra”**

Un corretto sviluppo economico sostenibile non può prescindere da un utilizzo del bene comune “terra” che ne eviti da un lato il depauperamento e dall’altro l’abbandono, con tutte le intuibili conseguenze sull’equilibrio ambientale che ne deriva in entrambi i casi.

A questo proposito è indispensabile:

* **promuovere la gestione conservativa dell’uso e della tutela del suolo indirizzata alla limitazione dell’ulteriore consumo di suolo agricolo** ed al mantenimento e miglioramento delle forme d’uso dotate di stabilità intrinseca (v. capitolo relativo al Governo, tutela e messa in sicurezza del territorio),
* **contrastare gli interventi urbanistici collinari** non finalizzati a recuperare le preesistenze con criteri ambientalmente compatibili,
* incentivare la **produzione di nuove colture** in sinergia con Università, Centri di ricerca,
* progettare **percorsi formativi per favorire l’imprenditoria giovanile agricola e montana**,
* valorizzare le produzioni locali con azioni di *marketing* mirate ad ampliare il bacino dei consumatori (a livello locale ed internazionale),
* **estendere il catasto dei sentieri a tutto il territorio** con l’introduzione di restrizioni normative all’uso dei sentieri boschivi per attività di escursionismo o di gare con veicoli a motore, affidando la riqualificazione e la manutenzione degli stessi ad associazioni locali,
* **censire i terreni incolti** ed avviare l’applicazione delle **esperienze di associazionismo fondiario**, già adottate con successo altrove,
* **valorizzare la vocazione del territorio e delle risorse fornite dal medesimo** (v. ad esempio la filiera del legno) attraverso l’impiego di professionalità formate attraverso **corsi di specializzazione** organizzati in collaborazione con l’Istituto Agrario di Osasco e con l’Università di Torino, valutando altresì la **fattibilità tecnica ed economica** (anche attraverso il concorso di finanziamenti privati) relativa all’istituzione del **corso post laurea magistrale in Scienza ed economia della montagna**,
* **rivalutare la campagna, la collina e la montagna come laboratori idonei ad identificare un modello di sviluppo alternativo**, dove sperimentare scelte consapevoli, nel rispetto di indirizzi condivisi, quali:
* l’autonomia rispetto ad alimenti ed energia: produzione e consumo in loco,
* l’attivazione di filiere corte nel settore alimentare ed edilizio, ecc.,
* la ri-valorizzazione della cultura del lavoro manuale e delle risorse senza che esse vengano depauperate,
* la riorganizzazione del lavoro favorendo la riduzione degli spostamenti casa-lavoro (telelavoro).

# Governo del territorio

**PASSARE dall’urbanistica al governo del territorio per migliorare la qualità della vita dei cittadini**

In questi anni a Pinerolo abbiamo partecipato a parecchi momenti di discussione su temi che hanno interessato diverse ipotesi di trasformazione urbana: i Portici blu, l’area Turk, l’intervento sulla Caserma Bochard, ecc.

Da ultimo la “Variante ponte” con la quale, **è insito nel nome**, è iniziato un percorso verso un, non più procrastinabile, **nuovo Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).**

Tutte queste discussioni sono state sviluppate nel solco della tradizionale gestione delle tematiche urbanistiche. Era impossibile uscire da questo percorso. **Ma dal 2016 l’approccio dovrà mutare profondamente.**

La concezione dell’urbanistica, quale materia finalizzata a disciplinare i diritti edificatori e l’uso del suolo edificabile, è superata, tramontata. Lo dimostrano gli articolati delle più moderne legislazioni regionali sul tema al cui appello, ahimè, manca la legislazione della Regione Piemonte. Oggetto di riforma nella scorsa legislatura per opera del Centrodestra, accanto ad apprezzabili elementi positivi, la nuova legge non ha saputo andare oltre il concetto di pianificazione di tipo prescrittivo.

Questo panorama legislativo, ancorché sia ovviamente vincolante per i Comuni piemontesi, non impedisce certo ad un’Amministrazione comunale di ragionare sulle trasformazioni urbane in termini ben più ampi. Non impedisce cioè di **passare dall’urbanistica al governo, tutela e messa in sicurezza del territorio quale disciplina che include ovviamente l’urbanista, ma va oltre l’urbanistica.** Si tratta infatti di mettere in campo quell’insieme di attività conoscitive, valutative, regolative, di programmazione, di localizzazione e di attuazione degli interventi, nonché di vigilanza e di controllo, volte a perseguire la tutela ambientale, la messa in sicurezza, la valorizzazione, la disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio, la mobilità in relazione a obiettivi di sviluppo sostenibile dello stesso territorio. **Un approccio finalizzato a spostare l’attenzione**, e quindi le conseguenti azioni politiche, **dal valore economico del territorio edificabile al valore sociale del territorio in quanto bene non riproducibile.**

Con questa visione, fortemente innovativa per Pinerolo, è altresì necessario che **a fianco dei tradizionali strumenti usati dagli urbanisti, siano affermate le culture, le competenze e i metodi organizzativi propri di chi opera nei settori ambientali, culturali, economici, sociali con la più ampia partecipazione dei Cittadini e di tutti i soggetti portatori di interessi nei vari campi.**

A cosa deve portare questo nuovo approccio?

**Innanzitutto deve costituire il motore trainante per individuare la vocazione cui Pinerolo intende mirare in sinergia con il territorio circostante e la Città Metropolitana.**

Quindi deve essere chiara la consapevolezza politica che, per (ri)disegnare la Città e il territorio di domani, **di qualità ed attrattiva**, occorre maturare **una nuova cultura del territorio** che, in continuità e accordo con gli obiettivi elencati nel Programma 1B (Il Governo sostenibile del territorio) della Relazione previsionale 2015-2107, dia luogo a un nuovo PRGC che, senza perdere di vista i necessari ed improrogabili **interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria**, guardi ben **oltre i confini di Pinerolo** per recepire esperienze applicate con successo altrove (a livello nazionale e internazionale).

Mi riferisco in sostanza a un nuovo PRGC che, nell’ovvio pieno rispetto della normativa vigente in materia, non si limiti ad essere un elenco di prescrizioni e di vincoli, bensì possa rappresentare **il canovaccio sul quale pensare e realizzare la Pinerolo del 2030-2035** attraverso gli strumenti attuativi del Piano stesso.

Quali sono i cardini su cui impostare la politica urbana alla quale il nuovo PRGC deve essere sotteso?

Elenco quelli che risultano essere i principali:

* **partecipazione attiva** della Città al processo pianificatorio,
* **zero consumo di suolo** **vergine privilegiando gli interventi di qualità nelle aree già compromesse**, interventi a fronte dei quali è comunque **necessario prevedere la creazione di ampi spazi verdi**,
* incentivazione degli **interventi di ricostruzione, ristrutturazione, adeguamento - miglioramento sismico e riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare esistente** soprattutto attraverso l’impiego di tecnologie innovative,
* disciplina degli **istituti perequativi e compensativi** volti a favorire la realizzazione di interventi pubblici e di edilizia sociale,
* nuovo **piano della** **sosta e della viabilità per una mobilità ambientalmente sostenibile** (avendo ben chiaro che **la sostenibilità non può prescindere dall’avvio di un piano degli investimenti per la straordinaria manutenzione**); allo scopo diventa dirimente avviare un serio e proficuo confronto all’interno della Città sulle azioni volte a **limitare la viabilità nel Centro storico,** anche a fronte della **realizzazione di parcheggi interrati:**
	+ **a rotazione e pertinenziali**, nelle vicinanze del Centro storico stesso,
	+ **di proprietà** all’interno dei cortili dei fabbricati,
* **nuovo piano del commercio** finalizzato a favorire il **reinsediamento di botteghe artigiane e commerciali**, in particolare nel Centro storico, **senza ulteriori insediamenti di nuovi centri commerciali**,
* individuazione degli interventi qualificanti di trasformazione urbana da gestire anche attraverso **l’attivazione di forme di partenariato pubblico privato** (es. Società di trasformazione urbana e *Project financing*) ed un **adeguato piano di alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare del Comune**,
* interventi di **riutilizzo a fini culturali, sociali ed economici del patrimonio immobiliare del Comune in disuso** non alienato/alienabile,
* **portare le periferie e le frazioni al “centro della Città”**, favorendo l’insediamento in esse di attività culturali, sociali ed economiche che attraggano l’interesse dei cittadini residenti in centro,
* **attivazione** (in collaborazione con il Politecnico di Torino, l’Università, l’I.I.S. Buniva, le Organizzazioni artigianali e sindacali, il Terzo settore) **di laboratori per l’autocostruzione e/o la ristrutturazione** di unità abitative con criteri ecocompatibili, con la finalità di fare **acquisire competenze manuali e contribuire allo sviluppo di forme di appartenenza al territorio e solidarietà che possono favorire l’integrazione sociale.**

Nella cornice del nuovo Piano Regolatore e con una visione globale, non ristretta alle rispettive aree, devono trovare soluzione i temi oggi in sospeso, citati all’inizio, primo fra tutti il Polo culturale-Piazza dei saperi per le sue auspicate ricadute positive sul tessuto urbano, sociale, culturale ed economico.

In quest’ottica, attraverso il governo, la tutela e la messa in sicurezza del territorio si può immaginare un futuro per l’uso del territorio che non sia solo il frutto di qualche pur interessante e pregevole intervento architettonico/urbanistico, bensì il risultato di una politica attenta a:

* **commisurare gli interventi alle necessità collettive,**
* **intervenire sui possibili rischi causati dai fenomeni naturali e dall’uso non corretto del territorio,**
* **migliorare la qualità della vita dei Cittadini,**
* **rendere la Città**, sia nell’ambito pubblico che in quello privato, **meno “energivora”,** più attenta ad “investire” **nell’utilizzo di tecnologie a basso consumo energetico** e in **tecnologie che impiegano energie rinnovabili**.

# Un’Amministrazione *smart* a misura di cittadino

**Essere *smart* non e’ una moda del momento, e’ una esigenza da soddisfare**

Il tema della *smart city* è ormai entrato a pieno titolo in larga parte delle politiche urbane e territoriali del nostro Paese. Con un ritardo tutto italiano, da alcuni anni i vari livelli di governo e di amministrazione si stanno sempre di più orientando verso l’attuazione di politiche *smart*, “intelligenti”. Tuttavia il rischio, peraltro molto reale, che intravedo è quello che l’approccio *smart* diventi una moda buona per riempire di promesse qualche programma elettorale o organizzare qualche convegno dove a dominare è l’autoreferenzialità dei relatori e non la consapevolezza da parte degli Amministratori che **essere *smart* significa anche cambiare mentalità.** Viceversa **il paradigma *smart* rischia di evaporare senza mai essere stato messo davvero in pratica.** Proprio ora che ci sarebbero, con la programmazione europea e con i bandi di Horizon 2020, anche un po’ di soldi.

A livello nazionale sono passate senza risultati tutte le scadenze imposte dall’art. 20 del D.L. 179/12 “Crescita 2.0” e nessuno dei compiti che l’Agenda Digitale Italina aveva a norma di legge è stato espletato, nonostante gli sforzi di molti soggetti, l’ANCI in primis.

Così ad oggi:

* **non abbiamo il Piano Nazionale delle Comunità Intelligenti**, e quindi non abbiamo neanche un rapporto annuale sulla sua attuazione,
* **non possiamo disporre di linee guida** recanti definizione di *standard* tecnici, compresa la determinazione delle ontologie dei servizi e dei dati delle comunità intelligenti, e procedurali nonché di strumenti finanziari innovativi per lo sviluppo delle comunità intelligenti,
* nonostante siano passati non solo i 90 giorni concessi dalla legge, ma quasi tre anni, **non abbiamo la piattaforma nazionale delle comunità intelligenti** né tantomeno lo “statuto” con la definizione di cosa deve garantire una città ai propri cittadini per essere considerata *smart*.

Ma a fronte di questa situazione e, nonostante oggi sembri scemare l’attenzione non solo della politica nazionale, ma spesso anche dei Sindaci e, di conseguenza, delle grandi aziende tecnologiche, **le nostre città e i nostri territori hanno sempre più bisogno di essere *smart*, e Pinerolo e il Pinerolese non sono da meno.**

*Smart city* è innanzitutto un **approccio culturale in grado di generare, in modo "intelligente", condizioni infrastrutturali, tecnologiche e di *governance* per produrre opportunità di lavoro, promuovere benessere sociale, aumentare la qualità della vita e favorire lo sviluppo sostenibile.**

Il paradigma *smart* non è il fine, l’obiettivo da perseguire, ma un processo che deve coinvolgere tutti gli attori: amministrazioni, istituzioni, cittadini, imprese, organizzazioni sindacali, associazioni, ecc. Un processo che, perlopiù, parte dalla necessità di **utilizzare meglio le risorse disponibili.** La città e il territorio *smart* sono **una casa di vetro governata da relazioni aperte, trasparenti e condivise.** Una definizione che, a mio avviso, delinea abbastanza bene come dovrebbe essere la città *smart* del futuro. Una città tecnologicamente avanzata nella quale **le tecnologie sono uno strumento al servizio della stessa città**, per consentire che essa sia luogo di sviluppo economico, sociale, culturale, ecc. e non luogo di conflitti e contrapposizioni. E’ peraltro evidente che nessuna città, per tanto *smart* essa voglia ambire di diventare, potrà mai essere tale se in essa viene a mancare il **capitale umano in grado di “progettare” il percorso da seguire con creatività, coraggio, lungimiranza e apertura culturale** anche verso esperienze mai intraprese. E questo è proprio lo scoglio più difficile che occorre superare.

In quest’ottica è evidente che il successo del paradigma *smart* parte dall’organizzazione dell’Amministrazione comunale e dei suoi uffici. E’ fuori dubbio che sia necessario avere all’interno dell’Amministrazione un referente politico e una struttura tecnica in grado di responsabilizzarsi sulla realizzazione dei progetti volti a rendere più “intelligente” la Città. Tuttavia, non sarà certo solo con la presenza di un Assessore dedicato alle politiche *smart* che si coglieranno gli obiettivi attesi. Infatti, nessun risultato positivo potrà essere ottenuto se non sarà **l’intera macchina comunale**, in ogni sua decisione e azione, **a essere “intelligente”, più efficiente, facendo dell’essere *smart* la normalità operativa e non l’eccezione.**

Ben vengano quindi tutti i processi di digitalizzazione delle pratiche amministrative ed autorizzative, ma, se il risultato di esse sarà il solo trasferimento di processi dai supporti cartacei a quelli digitali, non avremmo fatto altro che adeguare l’Amministrazione alle tecnologie del tempo, senza dare alcun valore aggiunto.

Solo attraverso la produzione, la liberazione e l’utilizzo efficace dei dati, le città e i territori – caratterizzati ormai da un insieme di flussi informativi e reti di relazioni e comunicazioni, fisiche e digitali – sono in grado di gestire la complessità e di **creare quindi capitale sociale e migliore qualità della vita.**

Di seguito illustro **tre ambiti di azione nei quali propongo si caratterizzi la politica *smart* della prossima Amministrazione** adottando, fin dai primi giorni dell’insediamento, i necessari provvedimenti per consentirne lo sviluppo anche attraverso l’avvio di proficue collaborazioni con altre Amministrazioni, Fondazioni e privati che operano sul tema a livello nazionale e internazionale.

1. **Agenda digitale di Pinerolo e del Pinerolese[[2]](#footnote-2)**

**COLMARE IL RITARDO DIGITALE PER STARE AL PASSO CON I TEMPI**

L’Agenda digitale è una strategia in divenire che punta a far leva sull’ICT per rendere il territorio favorevole al lavoro e all’impresa. La Pubblica amministrazione deve ridurre la burocrazia, diventare più efficiente e trasparente, offrire infrastrutture e piattaforme abilitanti, mentre imprese e cittadini possono diventare co-produttori di servizi pubblici grazie al *web* 2.0 e alle nuove competenze.

Come recita il documento **“Agenda Digitale Piemonte”**, *costruite un territorio digitale significa realizzare progressivamente un* ***ecosistema digitale****, in cui tutti gli attori (cittadini, imprenditori, Pubblica Amministrazione) condividono e beneficiano di tutte le opportunità offerte dal digitale. La costruzione di un ecosistema digitale richiede un* ***cambio di paradigma che porti a ripensare i tradizionali confini tra gli individui, le imprese e i vari livelli di governo.*** *Gli strumenti dell'ICT permettono infatti di aprire processi precedentemente chiusi all'interazione con gli utenti e con l'innovazione, fino a consentire ai cittadini stessi di co-progettare nuovi interventi e servizi e creare valore pubblico.*

*Questo passaggio implica una trasformazione in cui imprese e cittadini hanno un ruolo di partner più che di clienti nella fornitura di servizi pubblici, diventando co-produttori di servizi e soluzioni grazie ai social media, al web 2.0 e alla connettività.*

*Questo processo prevede il salto di qualità della Pubblica Amministrazione: da soggetto che pianifica, progetta e offre soluzioni e servizi, a partner pro-attivo che rende disponibili i suoi asset, configurandosi come una sorta di piattaforma collaborativa per co-pianificare, co-progettare condividere soluzioni e servizi grazie al ruolo abilitante dell’ICT.*

*Quindi il ruolo della Pubblica Amministrazione nell’ecosistema è quello di delineare e garantire il quadro abilitante. La Pubblica Amministrazione fornisce risorse, stabilisce le regole e media le controversie, ma permette ai cittadini, imprese e Terzo settore di supportarla nell’affrontare le sfide della società, abilitando così le persone e supportando al tempo stesso l'innovazione sociale.*

Pinerolo e il Pinerolese devono stare al passo con questo processo di profonda trasformazione se intendono assicurare una crescita economica e sociale al territorio, unitamente ad avere un ruolo non secondario nell’ambito della Città Metropolitana.

Per quanto riguarda la Città di Pinerolo, ma ovviamente il programma deve diventare comune a tutto il territorio, gli obiettivi da perseguire, attraverso l’accesso ai Fondi POR-FESR, l’incentivazione degli investimenti privati, stipula di convenzioni con gestori di reti, sono i seguenti:

* **Infrastrutture,** rendere disponibile la copertura della banda larga e ultralarga a tutti i Cittadini,
* **Piattaforme,** lavorare sui temi relativi a:
	+ cittadinanza digitale,
	+ *welfare* e salute,
	+ fisco,
	+ edilizia e impresa,
	+ documenti elettronici nativi,
	+ applicazioni digitali per il pagamento di servizi,

con la finalità di:

* + ridurre i costi e i tempi di erogazione dei servizi, sia quello a carico del Comune, si quelli a carico dei Cittadini,
	+ rendere più efficiente la macchina comunale,
	+ semplificare e dematerializzare i procedimenti amministrativi di competenza del Comune,
	+ garantire maggiore trasparenza amministrativa e assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all’interno che all’esterno del sistema amministrativo.
* **Servizi,** implementazione del:
	+ fascicolo digitale del Cittadino,
	+ fascicolo sanitario elettronico,
	+ portale territoriale per lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP),
	+ catasto energetico informatizzato degli edifici,
* **Competenze,** rafforzare i percorsi di inclusione e di appropriazione delle tecnologie digitali.
1. **Partecipazione attiva dei cittadini**

**partecipare per “CONTARE” di più**

Fatta salva la responsabilità ultima dell’Amministrazione comunale nell’azione decisionale e deliberativa di qualsiasi scelta, **la partecipazione dei Cittadini pinerolesi alla *governance* urbana non può più essere rimandata.**

Oggi, solo i Cittadini organizzati in associazioni (una minima parte) possono partecipare al dibattito sui vari temi che interessano la Città. E spesso, per non dire sempre, questo dibattito avviene in modo non organizzano, estemporaneo, funzionale agli interessi delle singole associazioni.

Premesso che tutte le esperienze di *governance* urbana rientrano nell’ambito dell’applicazione del principio costituzionale della sussidiarietà (sussidiarietà orizzontale) e che esse interessano trasversalmente tutti i settori dell’attività amministrativa (motivo per il quale il tema della partecipazione è richiamato in ognuno dei punti qui trattati), è necessario che la prossima Amministrazione, fin dall’inizio del suo mandato, identifichi e attui **un percorso di partecipazione su progetti specifici,** abbandonando la strada dei retorici simposi “sul contrasto al declino”.

Sulla base di esperienze adottate con successo altrove, e degli **impegni già assunti dall’Amministrazione in tema di** **bilancio partecipato**, le azioni salienti del percorso posso essere così individuate:

* definizione degli **ambiti di intervento**,
* definizione di una road map con **obiettivi da raggiungere, tempi e costi,**
* accurata individuazione dei **ruoli interni ed esterni all’Amministrazione** coinvolti nei processi di coordinamento, partecipazione, decisione e controllo,
* definizione di un **piano di formazione per i dirigenti e funzionari dell’Amministrazione** volto ad adottare approcci metodologici innovativi nei modi di lavorare e di gestire i problemi,
* adozione degli eventuali **interventi di carattere statutario e regolamentare** (v. modifica dello Statuto comunale e adozione di un Regolamento ad hoc ad esempio per l’istituzione della Giuria dei Cittadini),
* selezione dei **soggetti “facilitatori” dei processi di partecipazione**, ove si renda necessario il loro contributo.

Tanto più ai Cittadini, e a tutti i soggetti economici e sociali portatori di interessi, sarà consentito di avere un **ruolo di partecipazione attiva**, e non solo quello passivo di fruitori di informazioni, tanto più sicuro potrà essere il successo dell’azione amministrativa e il consenso ad essa legato.

# Pinerolo e il Pinerolese uniti nelle politiche per l’energia sostenibile

**I PROBLEMI GLOBALI TROVANO SOLUZIONE NELLE AZIONI LOCALI**

Dopo l’adozione del Pacchetto europeo sul clima e l’energia (strategia 20-20-20), la Commissione europea ha lanciato il **Patto dei Sindaci** (Patto) **per avallare e sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell’attuazione delle politiche nel campo dell’energia sostenibile.** Esso fornisce alle amministrazioni locali aderenti l’opportunità di impegnarsi concretamente nella lotta al cambiamento climatico attraverso interventi volti a modernizzare la gestione amministrativa e a influire direttamente sulla qualità della vita dei cittadini. I firmatari rappresentano città di varie dimensioni, dai piccoli paesi alle maggiori aree metropolitane. I governi locali, infatti, svolgono un ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, soprattutto se si considera che l’80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO2 è associato alle attività urbane.

La mobilità pulita, la riqualificazione energetica di edifici pubblici e privati e la sensibilizzazione dei cittadini in tema di consumi energetici rappresentano i principali settori sui quali si concentrano gli interventi delle città firmatarie del Patto.

Le amministrazioni locali, in virtù della loro vicinanza ai cittadini, sono in una posizione ideale per affrontare le sfide in maniera comprensiva. In particolare, esse si impegnano a rispettare l’obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra nocivi del 20% entro il 2020, come previsto dalla strategia 20-20-20 dell’Unione europea. Il Patto rappresenta anche un’occasione di crescita per l’economia locale, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro e agendo da traino per lo sviluppo della *green economy* sul proprio territorio. **L’obiettivo del Patto è quello aiutare i governi locali ad assumere un ruolo di punta nel processo di attuazione delle politiche in materia di energia sostenibile.**

Sulla base di questi presupposti **è indispensabile che anche il Comune di Pinerolo:**

* **aderisca al Patto dei Sindaci** **e si faccia parte attiva affinché** **tutti i Comuni del Pinerolese** (alcuni lo hanno già sottoscritto) **vi aderiscano** apportando, tutti insieme, un contributo di idee e di progetti all’**Osservatorio *smart city* dell’ANCI**,
* si renda disponibile ad applicare le strategie che l’Europa intende adottare nei prossimi anni in tema energia sostenibile anche attraverso il supporto dei **servizi messi a disposizione dalla Città Metropolitana e dalle Agenzie specializzate del settore** (es. Casaclima Network Piemonte e Valle d’Aosta).

**L’adesione al Patto implica:**

* **l’inventario di base delle emissioni** come punto di partenza per il **Piano di Azione per l’Energia Sostenibile** (PAES),
* la presentazione del **PAES** entro un anno dalla formale ratifica di adesione al Patto,
* **l’adattamento delle strutture della Città,** inclusa l’allocazione di adeguate risorse umane, al fine di perseguire le azioni necessarie,
* **la mobilitazione della società civile** al fine di sviluppare, insieme ad essa, il PAES,
* la presentazione, su base biennale, di un **Rapporto sull’attuazione** ai fini di una valutazione, includendo le attività di monitoraggio e verifica,
* l’organizzazione, in cooperazione con la Commissione Europea ed altri attori interessati, di **eventi specifici** (Giornate dell’Energia; Giornate dedicate alle città che hanno aderito al Patto) **che permettano ai cittadini di entrare in contatto diretto con le opportunità e i vantaggi offerti da un uso più intelligente dell’energia** e di informare regolarmente i media locali sugli sviluppi del PAES,
* **la** **partecipazione attiva alla Conferenza annuale UE dei Sindaci per un’Energia Sostenibile in Europa**,
* **la diffusione del messaggio del Patto** nelle sedi appropriate e, in particolare, l’adozione di azioni volte a sensibilizzare gli altri Sindaci ad aderire al Patto,
* l’esclusione dal Patto in caso di:
* mancata presentazione del PAES nei tempi previsti,
* mancato o insufficiente raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni come indicato nel PAES,
* omessa presentazione, per due periodi consecutivi, del Rapporto biennale.

Il sopracitato PAES, rappresenta un **documento chiave volto a dimostrare in che modo l'amministrazione comunale intende raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica attraverso specifiche azioni** su un’ampia gamma di settori, quali:

* l’ambiente urbanizzato, con particolare riguardo al patrimonio immobiliare datato, fortemente energivoro,
* le infrastrutture urbane (teleriscaldamento, illuminazione pubblica a led, reti elettriche intelligenti, lampade semaforiche munite di *countdown* veicolari e pedonali in particolare nei casi dei rilevatori delle infrazioni, ecc...),
* la pianificazione urbana e territoriale,
* la mobilità sostenibile,
* le fonti di energia rinnovabile decentrate,
* le politiche per il trasporto pubblico e privato e mobilità urbana,
* il coinvolgimento dei cittadini e, più in generale, la partecipazione della società civile,
* i comportamenti intelligenti in fatto di energia da parte di cittadini, consumatori e aziende,
* l’attivazione delle procedure degli “acquisti verdi” per le forniture.

L’adozione a livello territoriale del Patto dei Sindaci porta con sé la virtuosa necessità di **estendere la *mission* industriale di ACEA** a tutto lo spettro degli interventi per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili anche con l’attivazione di contratti con società ESCO (*Energy Service Companies*) controllate o anche solo partecipate da ACEA.

# Sicurezza urbana

**un patto per il territorio sicuro è UN PATTO PER IL BENESSERE**

Il tema della sicurezza urbana è una realtà che anche a Pinerolo occorre affrontare con determinazione. Fenomeni di insicurezza, reale o percepita, sono evidenti ed occorre **evitare che i rimedi diventino un campo aperto alle scorribande politiche dei populisti e dei demagoghi nostrani.**

Questo tema, bisogna essere sinceri, è stato affrontato dalla nostra parte politica, a tutti i livelli e per troppo tempo, in esclusiva chiave sociologica e culturale, permettendo che esso diventasse monopolio di avversari politici, nonché, in alcuni casi, motivo dei loro successi elettorali.

La vivibilità di una città dipende da molti fattori, ne cito alcuni:

* istruzione e cultura,
* servizi assistenziali, sociali e sanitari,
* elevata qualità del costruito e assenza di luoghi degradati,
* decoro urbano,
* attrattività turistica,
* coesione e integrazione sociale,
* assenza di luoghi ove si possa concentrare il disagio sociale,
* mobilità sostenibile,
* presenza di spazi di socializzazione e di aggregazione,
* cura del verde pubblico,
* mantenimento della presenza sul territorio dei presidi delle Forze dell’ordine,
* ecc.

**Il *mix* di politiche “intelligenti” su questi fattori rende una città vivibile e concorre anche a renderla più sicura, a eliminare, o quantomeno a prevenire, episodi di tipo criminoso.**

**Le politiche di sicurezza urbana**, infatti, sono state definite come quelle politiche che, andando ben oltre i fenomeni criminali, si interessano a tutta una serie di problematiche concernenti la **vivibilità delle città** e classificabili come **cause di disordine fisico** (edifici abbandonati e incustoditi, cattiva manutenzione degli spazi urbani e dell’arredo urbano, scritte sui muri, rifiuti e veicoli abbandonati su strada, scarsa illuminazione, panchine o cabine telefoniche vandalizzate, ecc.), e **cause di disordine sociale** (comportamenti disturbanti o aggressivi verso residenti e passanti, conflitti tra gruppi connessi in talune situazioni alla presenza di immigrati o nomadi, presenza di persone senza fissa dimora, accattonaggio, tossicodipendenza, ecc.). Ma intervenire su questi fattori con politiche mirate è sufficiente a rendere un territorio sicuro?

Nella consapevolezza che:

* **assumere il bene della sicurezza come bene pubblico significa operare per la tutela dei diritti di tutti,**
* **la sicurezza non è un nuovo diritto, ma lo stato di benessere che consegue alla tutela dei diritti di tutti,**

a mio avviso le politiche di cui sopra devono essere integrate, anche a livello locale, con azioni specifiche.

A questo proposito, a fianco della **costituzione del Polo per la sicurezza presso la Caserma Litta Modignani,** penso sia giunto il momento per il Comune di farsi proponente di un **“Patto per il territorio sicuro”**, strumento attraverso il quale, la collaborazione e il coordinamento fra tutti i soggetti istituzionali preposti a garantire la sicurezza (Questura, Prefettura, Carabinieri, Polizia municipale, ecc.) e che operano sul territorio, possa dare corso ad **azioni sinergiche e progetti specifici** in materia di:

* sicurezza urbana integrata e diffusa su aree di intervento ritenute prioritarie per la vivibilità e la coesione sociale,
* individuazione di obiettivi generali e specifici delle azioni, tempi di attuazione, risorse disponibili,
* miglioramento ed integrazione del circuito informativo inter-istituzionale,
* condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio,
* attivazione di percorsi di ascolto e confronto con le diverse espressioni del tessuto sociale, associativo, produttivo e del mondo del lavoro, nonché delle rappresentanze delle comunità immigrate al fine di definire in maniera condivisa e partecipata le specifiche esigenze delle differenti categorie sociali ed economiche,
* polizia di prossimità,
* posto integrato di polizia con un maggiore coordinamento fra le diverse Forze dell’ordine che operano sul territorio.

Non ultimo il Patto deve rappresentare lo strumento operativo attraverso il quale poter **mettere in rete risorse umane e materiali al fine di realizzare percorsi di educazione** **alla legalità** nei luoghi di educazione formale e non formale, in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

# Adesione alla “Carta di Avviso Pubblico”[[3]](#footnote-3)

**L’etica al servizio della buona politica**

La visione di Città e di territorio basata su sostenibilità, innovazione e inclusione, sulla quale di fondano i contenuti di questo documento, mi piace raffigurala come una **pianta sana che giorno dopo giorno cresce, trae nutrimento da un terreno fertile di partecipazione, idee, tensione emotiva nel voler fare bene e per il bene comune.** Una pianta che diventa rigogliosa e si moltiplica attraverso un processo virtuoso che si autoalimenta.

Ma affinché ciò possa avvenire, e non sia solo relegato nel libro dei sogni di un irrefrenabile sognatore, oltre alla larga condivisione del progetto e all’acquisizione del necessario consenso per attuarlo, **occorre che la pianta affondi le sue radici nei valori di un’etica messa al servizio della buona politica.** E su questo aspetto penso che, anche a livello locale, **ancorché non se ne ravvisi la necessità oggettiva**, le scelte devono essere chiare ed inattaccabili. A questo proposito, spingersi anche oltre quanto previsto dalla legislazione vigente in tema di Amministrazione trasparente è un atto necessario, rispettoso dei cittadini e della loro richiesta di una politica che non sia asservita ad alcun potere.

**L’adesione alla Carta[[4]](#footnote-4) di Avviso Pubblico è un passo in questa direzione.**

La Carta è stata redatta da un gruppo di lavoro di esperti, giuristi, funzionari pubblici e amministratori locali che hanno rivisitato e aggiornato la precedente Carta di Pisa presentata prima dell’entrata in vigore di alcune leggi antimafia e anticorruzione.

Composta da 23 articoli, la Carta indica concretamente come un buon amministratore può declinare nella quotidianità i princìpi di trasparenza, imparzialità, disciplina e onore previsti dagli articoli 54 e 97 della Costituzione. In particolare la Carta richiama il dovere dell’amministratore nel porre in atto azioni e comportamenti finalizzati a perseguire:

* il **contrasto al conflitto di interessi (anche solo potenziale), al clientelismo e alle pressioni indebite,**
* la **trasparenza degli interessi finanziari e del finanziamento dell’attività politica,**
* **scelte pubbliche e meritocratiche per le nomine interne ed esterne alle amministrazioni,**
* la **piena collaborazione con l’autorità giudiziaria in caso di indagini e l’obbligo a rinunciare alla prescrizione, ovvero l’obbligo di dimissioni in caso di rinvio a giudizio per gravi reati (es. mafia e corruzione).**

La Carta di Avviso Pubblico è un codice etico fatto non tanto di buoni propositi e belle intenzioni, ma di regole comportamentali e relative sanzioni.

La Carta di Avviso Pubblico è stata presentata a Roma, nel corso della manifestazione Contromafie, il 25 ottobre 2014.

L’adesione alla Carta, trattandosi di un atto spontaneo e non coercitivo, non può essere oggetto di obbligo. Tuttavia, **l’impegno ad aderirvi, qualora eletti, da parte di tutti i candidati della futura Coalizione di Centrosinistra, a partire dal Sindaco,** rappresenta un elemento di particolare importanza per dare evidenza concreta del ruolo che la futura Amministrazione, **sulla scorta delle azioni già intraprese,** intenderà avere nell’ambito del **presidio della legalità e della buona politica al servizio della collettività.**

Da parte mia, indipendentemente dall’accoglimento o meno della presente proposta di adesione alla Carta nell’ambito del futuro programma della Coalizione di Centrosinistra e delle decisioni che ciascun candidato/amministratore della medesima intenderà assumere, **dichiaro fin d’ora il mio impegno ad aderirvi, qualsiasi ruolo dovessi assumere nella futura Amministrazione, o nel Consiglio Comunale di Pinerolo, a seguito delle elezioni che si terranno nel 2016.**

# Proposta di ridistribuzione delle deleghe all’interno della futura Giunta comunale

**Il progetto di Città e di territorio SOSTENIBILI, INNOVATIVI, SOLIDALI e INCLUSIVI,** sotteso alle azioni politico-programmate sopra sintetizzate, oltre a richiedere una **rivisitazione dell’organizzazione degli Uffici comunali con la finalità di migliorare la loro efficienza e la qualità del servizio** fornito ai Cittadini, esigenza peraltro avvertita anche in relazione all’applicazione della Riforma Delrio, necessita di una **diversa distribuzione delle deleghe all’interno della futura Giunta.**

La seguente tabella individua una proposta funzionale al raggiungimento degli obiettivi contenuti nel presente documento.

In essa è contenuto il confronto fra l’attuale ripartizione delle deleghe e quella proposta, nonché l’individuazione dei due/tre Assessorati per i quali propongo **siano resi noti, fin dalla presente fase, i nomi degli Assessori.**

L’individuazione di questi Assessorati, piuttosto di altri, non intende assolutamente definire una gerarchia di importanza nell’ambito delle deleghe, bensì identificare alcune deleghe alle quali affidare un ruolo più “tecnico” nel raggiungimento degli obiettivi politici del programma.

|  |  |
| --- | --- |
| **Attuale ripartizione delle deleghe[[5]](#footnote-5)** | **Proposta nuova ripartizione delle deleghe[[6]](#footnote-6)** |
| **SINDACO** | Rappresentanza Politico-Istituzionale – Affari generali – Contratti – Espropriazioni - Affari legali e contenzioso – C.O.M. - Protezione Civile – URP - Polizia Municipale/amministrativa - Consorzio ACEA – Promozione e sviluppo per il rilancio del pinerolese - Servizi demografici, anagrafe, elettorale, statistica. | **SINDACO** | Rappresentanza Politico-Istituzionale – Affari generali – Contratti – Espropriazioni - Affari legali e contenzioso – C.O.M. - Protezione Civile – URP - Polizia Municipale/amministrativa - Consorzio ACEA – Promozione e sviluppo per il rilancio del pinerolese - Servizi demografici, anagrafe, elettorale, statistica - **Sanità.** |
| **ASSESSORE all'ISTRUZIONE E SPORT**  | Mense scolastiche – Nidi - Trasporti scolastici e pubblici - Impianti sportivi – Estate Ragazzi – **Scuola infermieristica** **universitaria** – Polo per la sicurezza | **ASSESSORE all'ISTRUZIONE E SPORT** | Mense scolastiche – Nidi - Trasporti scolastici e pubblici - Impianti sportivi – Estate Ragazzi – Polo per la sicurezza |
| **ASSESSORE al LAVORO** | Politiche del Lavoro - Formazione professionale –**Innovazione** - **Fondi Strutturali** - Attività Produttive – Commercio –**Turismo e manifestazioni** -  Politiche Agricole  | **ASSESSORE allo SVILUPPO DEL TERRITORO** | **Piano strategico dell’Area omogenea del Pinerolese** - Politiche **per il** Lavoro - Formazione professionale – Attività Produttive – Commercio – **Artigianato** - Politiche Agricole – **Politiche per la sicurezza sul lavoro -**  **Sportello Unico per le Attività Produttive – Acceleratore di imprese**  |
| **ASSESSORE al** **PERSONALE alle POLITICHE SOCIALI**  | **Personale** - Volontariato – Rapporti con le associazioni – Centri sociali - Solidarietà Sociale - Politiche Sociali - Casa – **Sanità** - Rapporti con il CISS | **ASSESSORE alle POLITICHE SOCIALI** | Volontariato – Rapporti con le associazioni – Centri sociali - Solidarietà Sociale - Politiche Sociali - Casa – Rapporti con il CISS - **Servizi cimiteriali** |
| **ASSESSORE alla CULTURA** | Rapporti con la Pro-Loco - Politiche Culturali – Politiche giovanili – Pari Opportunità – Biblioteche – Musei – Teatro – Civico Istituto Musicale – Rapporti con le istituzioni culturali | **ASSESSORE alla CULTURA e alla PROMOZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO** | Politiche Culturali – **Fondazione per la valorizzazione e la gestione del patrimonio culturale** -  **Promozione turistica del territorio -** Rapporti con la Pro Loco - Politiche giovanili – Pari Opportunità (competenza di possibile assegnazione ad altro Assessorato) – Biblioteche – Musei – Teatro – Civico Istituto Musicale – Rapporti con le istituzioni culturali |
| **ASSESSORE all’URBANISTICA** | **Politiche energetiche** – Pianificazione territoriale, **organizzazione del territorio**, qualificazione urbana ed edilizia privata, strumenti urbanistici esecutivi (P.E.C., P.E.E.P./P.P., P.D.R.) – **Ambiente** – Piste ciclabili – Mobilità – Toponomastica – **Sportello Unico per le Attività Produttive** | **ASSESSORE al GOVERNO, TUTELA E MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO[[7]](#footnote-7)** | Pianificazione territoriale e **disciplina degli usi e delle trasformazioni del territorio,** qualificazione urbana ed edilizia privata, strumenti urbanistici esecutivi (P.E.C., P.E.E.P./P.P., P.D.R.) **– Partecipazione dei cittadini** -  **Prevenzione dissesti idrogeologici** - **Piano urbano del traffico – Piano della sosta** – Mobilità **sostenibile** e piste ciclabili – Toponomastica - **Parcheggi** |
| **ASSESSORE ai LAVORI PUBBLICI** | Progettazione ed esecuzione opere pubbliche - **Piano urbano del traffico** – Frazioni – **Servizi cimiteriali** – **Parcheggi – *Bike sharing*** | **ASSESSORE al PROGETTO *SMART CITY* e ai LAVORI PUBBLICI** | Progettazione ed esecuzione opere pubbliche - **Illuminazione pubblica** - **Politiche energetiche** – **Patto dei Sindaci –** **Ambiente** – **Qualità dell’aria e igiene urbana** - **Verde pubblico** - **Innovazione tecnologica** – Frazioni – **Agenda digitale – Rapporti con la Fondazione Torino *Smart City*** |
| **ASSESSORE alle RISORSE** | Finanze – Bilancio – Patrimonio - **Credito Cooperativo Pinerolese** – *Fundraising* - **Informatizzazione** | **ASSESSORE alle RISORSE e al PERSONALE** | Finanze – Bilancio – Patrimonio - *Fundraising* – **Project financing – Società di trasformazione urbana** – **Fondi strutturali** - **Partecipazione a bandi di finanziamento** - **Personale** |

1. Comodato d’uso gratuito o modale a fronte delle scelte che verranno definite in sede di bando [↑](#footnote-ref-1)
2. I contenuti di questo paragrafo riprendono gli obiettivi indicati nel documento “Agenda Digitale Piemonte – Vers.02 – giugno 2015” [↑](#footnote-ref-2)
3. Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, è un’Associazione nata nel 1996 con l’intento di collegare ed organizzare gli Amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati. [↑](#footnote-ref-3)
4. http://www.avvisopubblico.it/home/progetti/progetti-in-corso/carta-di-avviso-pubblico/ [↑](#footnote-ref-4)
5. In caratteri rossi le deleghe/competenze attribuite ad altri Assessorati, in caratteri magenta le deleghe/competenze abolite [↑](#footnote-ref-5)
6. In caratteri verdi le deleghe/competenze assegnate da altri Assessorati, in caratteri blu le nuove deleghe/competenze [↑](#footnote-ref-6)
7. In sfondo grigio gli Assessorati per i quali si propone siano individuati, fin dalla presente fase, i nomi degli Assessori [↑](#footnote-ref-7)